

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

**EMILIA
ROMAGNA
2023**



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione dell'Emilia-Romagna

IL QUADRO D'INSIEME

LA POSIZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

3. L'Emilia-Romagna tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO

LA POPOLAZIONE

L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione dell'Emilia-Romagna

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

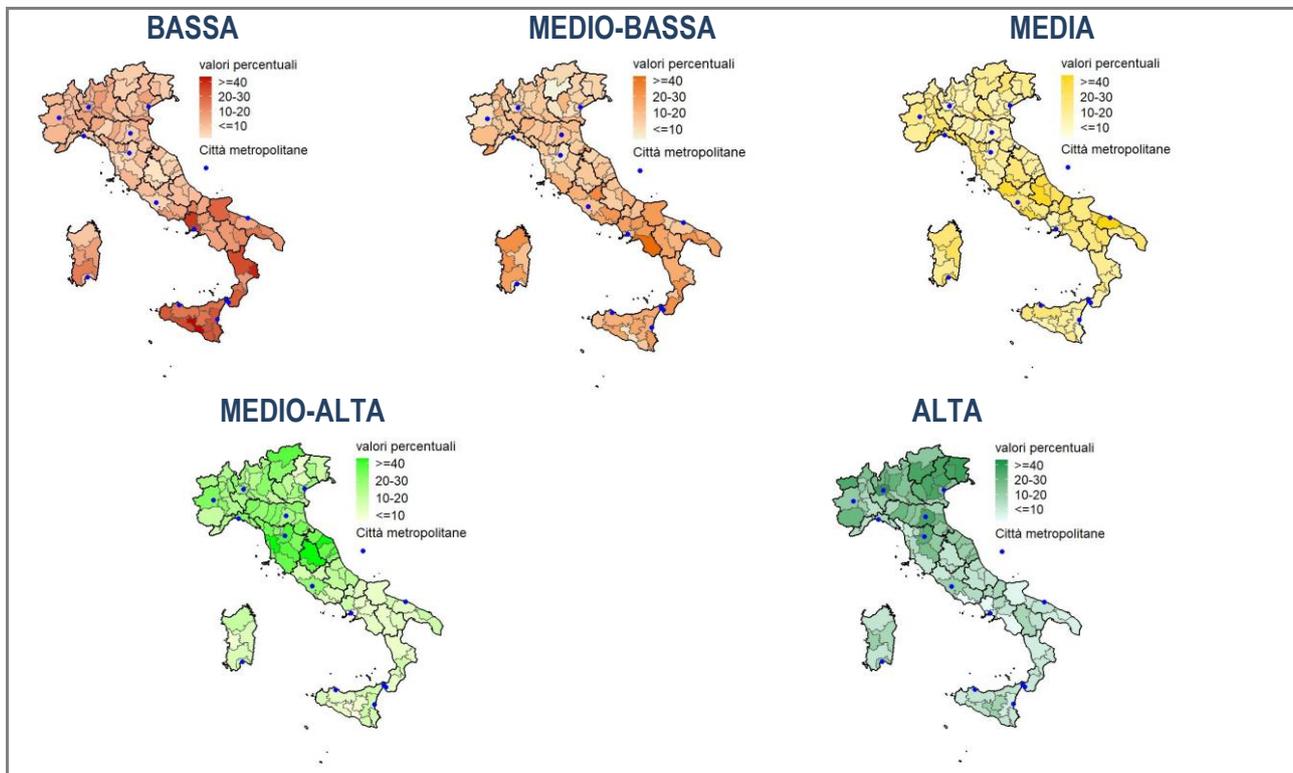
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Rispetto al complesso degli indicatori selezionati, le province del Nord-est, con il 56,1 per cento di posizionamenti nelle classi alta o medio-alta e solo il 25,2 per cento in quelle bassa e medio-bassa, confermano che i maggiori e più diffusi livelli di benessere relativo si concentrano in quest'area del Paese.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Considerando le posizioni occupate dalle province dell'Emilia-Romagna nella distribuzione nazionale, il livello di benessere della regione è relativamente più alto che in Italia e in linea con il complesso dei territori del Nord-est (Tavola 1.1). Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 55,2 per cento degli indicatori delle province emiliano-romagnole si collocano nelle due classi più elevate (a fronte del 56,1 per cento del Nord-est e del 42,7 per cento dell'Italia). Anche i posizionamenti nelle due classi più basse in Emilia-Romagna (29,2 per cento) sono decisamente meno frequenti che in Italia (33,9 per cento), ma il risultato della regione è peggiore in confronto alla ripartizione, dove la stessa quota è 4 punti percentuali più bassa (25,2 per cento).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Emilia-Romagna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)

Province REGIONE RIPARTIZIONE	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Piacenza	14,8	21,3	14,8	32,8	16,4
Parma	4,9	16,4	19,7	29,5	29,5
Reggio nell'Emilia	14,8	19,7	8,2	32,8	24,6
Modena	9,8	14,8	19,7	32,8	23,0
Bologna	6,6	18,0	13,1	26,2	36,1
Ferrara	13,1	19,7	18,0	31,1	18,0
Ravenna	11,5	14,8	18,0	26,2	29,5
Forlì-Cesena	8,2	14,8	21,3	34,4	21,3
Rimini	11,5	27,9	8,2	27,9	24,6
EMILIA-ROMAGNA	10,6	18,6	15,7	30,4	24,8
Nord-Est	10,4	14,8	18,7	26,8	29,3
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale non è omogeneo. Le province di Rimini, Piacenza e Reggio nell'Emilia appaiono le più svantaggiate posizionandosi più frequentemente nelle classi bassa e medio bassa (rispettivamente 39,3, 36,1 e 34,5 per cento) rispetto alla media regionale (29,2). Le stesse province ricadono meno frequentemente nelle classi di benessere alta e medio-alta: Piacenza e Ferrara per poco meno della metà degli indicatori (49,2 per cento); Rimini per il 52,5 per cento delle misure (55,2 per cento in Emilia-Romagna). La provincia di Reggio nell'Emilia, con un'elevata percentuale di indicatori sia nelle due classi più alte che nelle due più basse, presenta il profilo più articolato. Tra le province meglio posizionate Parma è quella con la minore quota di indicatori nella classe di benessere più basso (4,9 per cento) e Bologna quella con la quota maggiore nella classe di benessere più alto (36,1 per cento).

Rispetto al 2019, a fronte di un dato regionale stabile per la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta, Piacenza e Bologna sono stabili mentre tutte le altre province dell'Emilia sono peggiorate (Parma, Reggio nell'Emilia, Modena e Ferrara). Solo a Modena la diminuzione nelle classi alta e medio-alta è bilanciata da una diminuzione anche nelle classi bassa e medio-bassa. In Romagna invece Forlì-Cesena è stabile, Ravenna ha migliorato la propria posizione sia nelle classi più elevate che in quelle più basse, mentre a Rimini a un netto miglioramento nelle classi più elevate (+ 8,2 punti percentuali) si associa un peggioramento analogo nelle classi più basse (+9,8 punti percentuali).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province emiliano-romagnole per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

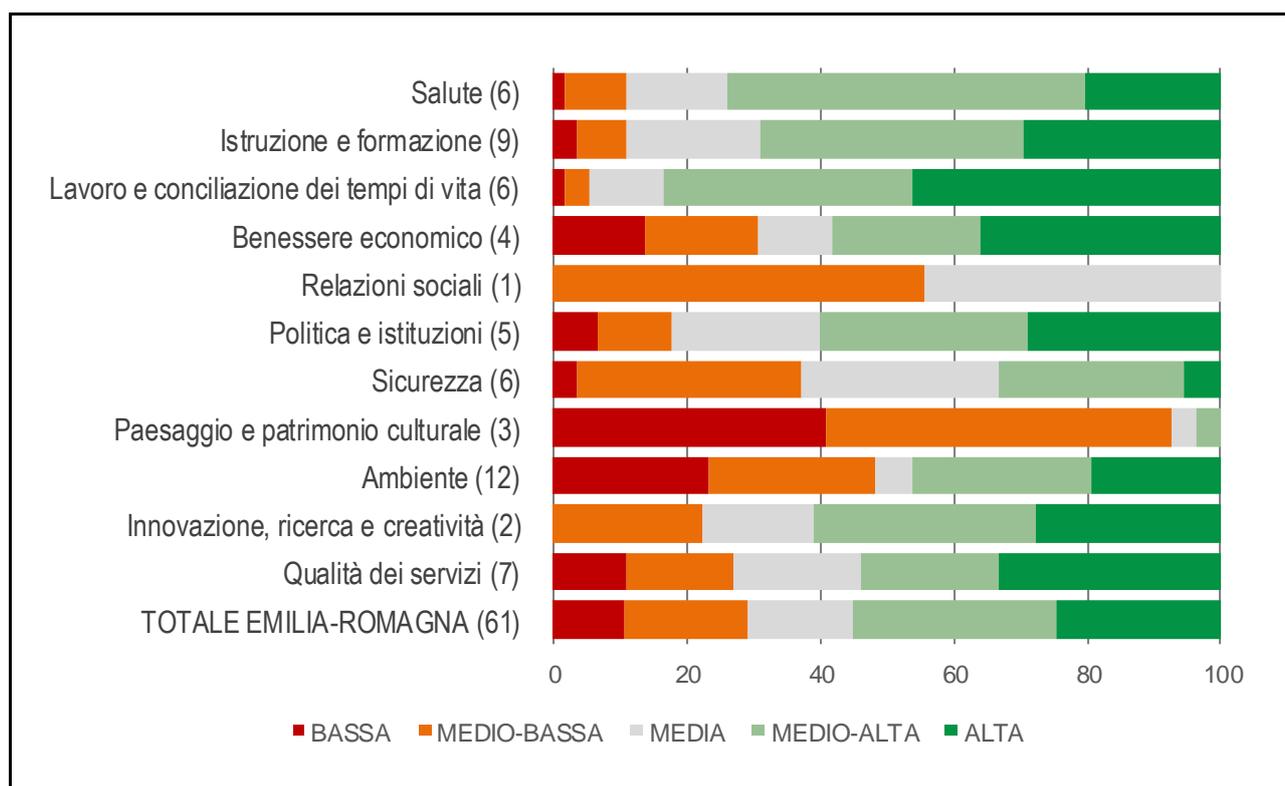
Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è l'ambito nel quale l'Emilia-Romagna e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con la quasi totalità degli indicatori nella classe di benessere relativo medio-alta (37,0 per cento) e alta (46,3 per cento) e solo l'1,9 per cento nella classe più bassa. Anche

per gli indicatori di Salute e Istruzione e formazione, le province emiliano-romagnole riportano in prevalenza buoni risultati (rispettivamente 74,1 e 69,1 per cento nelle classi alta e medio-alta) con valori molto contenuti nella classe bassa (rispettivamente 1,9 e 3,7 per cento).

Il Paesaggio e patrimonio culturale è il dominio con la maggiore incidenza di indicatori nella classe di benessere relativo bassa e medio bassa (92,6 per cento). A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. In posizione relativamente migliore nel contesto nazionale si trova Ravenna, che si colloca nella classe medio-alta per la densità e rilevanza del patrimonio museale. Punti di debolezza emergono con frequenza nei domini Ambiente, dove poco meno della metà delle misure provinciali ricade complessivamente nelle classi bassa e medio-bassa (48,1 per cento) e Sicurezza (37,0 per cento).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Emilia-Romagna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

SALUTE

Il profilo dell'Emilia-Romagna nel dominio Salute mostra, livelli di benessere superiori alla media-Italia per quasi tutti gli indicatori. (Figura 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² in Emilia-Romagna (83,1 anni) supera di sei mesi il valore nazionale ma è inferiore di sei mesi al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19 (Tavola 2.1). Tra le province, riduzioni più accentuate si registrano a Rimini (-0,7 anni), Modena e Ferrara (-0,6 anni entrambe). Quest'ultima provincia riporta il peggior risultato, con un anno in meno di speranza di vita alla nascita (82,1 anni) rispetto alla media regionale del 2022 e 1,5 anni in meno rispetto a Rimini, la provincia con il miglior risultato della regione (83,6 anni).

Nel 2020 gli indicatori di mortalità regionali sono quasi tutti inferiori ai corrispettivi valori nazionali: il tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (14,9 per 10 mila residenti) misura 1,7 decessi per cause prevenibili o trattabili in meno rispetto all'Italia, la mortalità infantile è pari a 1,7 morti per 1.000 nati vivi nell'anno (2,5 in Italia), la mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni si attesta a 7,3 decessi per 10 mila (0,7 in meno dell'Italia) e il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più è pari a 35,1 per 10 mila a fronte del 35,7 dell'Italia e del 37,4 del Nord-est. Meno favorevole, invece, è il dato della mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) che nel 2021 nella regione si attesta a 0,7 decessi per 10 mila residenti, un valore peggiore di quello osservato in Italia (0,6 per 10 mila) ma in linea con il Nord-est.

A livello sub-regionale Ferrara appare tra le province più svantaggiate. Presenta, infatti, una persistente elevata mortalità evitabile tra 0-74 anni (16,3 decessi per 10 mila, +1,4 punti rispetto alla media regionale), la seconda peggiore dopo Piacenza (18,4 per 10 mila residenti; +3,5 punti rispetto al valore regionale); il differenziale con Modena che ha il miglior risultato per questo indicatore (13,7 per 10 mila residenti) è di 2,6 decessi in più ogni 10 mila abitanti per Ferrara e di 4,7 in più per Piacenza.

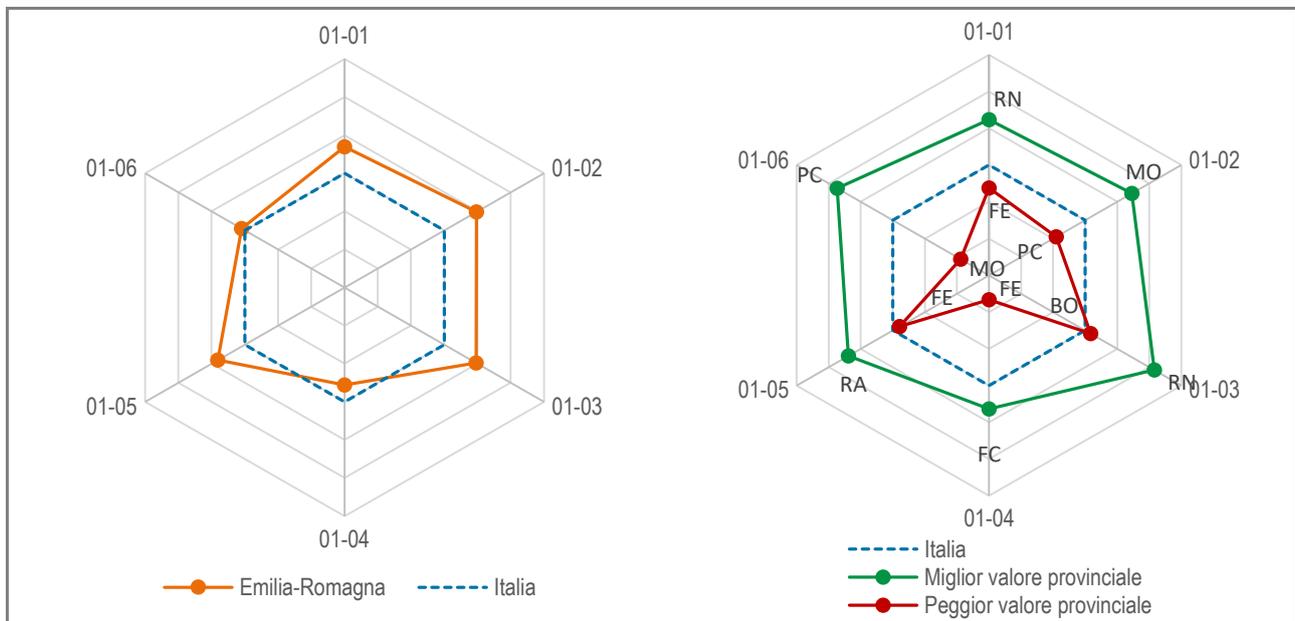
Nel dominio Salute la provincia di Ferrara riporta anche il risultato peggiore per il tasso di mortalità per tumore (8,2 per 10 mila; +0,9 punti rispetto alla media regionale) e per la mortalità per incidenti stradali delle persone di 15-34 anni (1,7 per 10 mila), con un tasso che nel 2021 è più del doppio di quello regionale. Riguardo alla mortalità per tumore, la provincia di Ferrara, nonostante il miglioramento registrato rispetto al 2019, sconta nell'ultimo anno una media di 1,5 decessi in più ogni 10 mila abitanti rispetto alla provincia di Ravenna (la meno penalizzata, con 6,7 decessi per 10 mila). Ferrara, di contro, registra nel 2020 il più basso tasso di mortalità infantile della regione (1,1 per mille). Va segnalato tuttavia che la mortalità infantile e la mortalità stradale dei giovani sono fenomeni soggetti a forti oscillazioni a questo livello di dettaglio territoriale a causa dei piccoli numeri.

Tra gli indicatori del dominio, il divario provinciale più ampio è evidenziato dal tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, che varia tra il minimo di Piacenza (22,1 per 10 mila residenti) e il massimo di Modena, dove sale a 52,3 per 10 mila residenti rilevando una marcata penalizzazione di questo territorio anche rispetto alla media nazionale e a quella del Nord-est (rispettivamente 16,6 e 14,9 decessi in più ogni 10 mila residenti). L'indicatore, peraltro, è in peggioramento, seppur in misura ridotta, rispetto a quanto avviene a livello nazionale e ripartizionale. Contribuiscono all'aumento del tasso regionale (+0,5 per 10 mila) sei province su nove, mentre Ravenna, Piacenza e Reggio nell'Emilia sono in miglioramento (rispettivamente -3,5; -2,7 e -2,0 punti).

² I dati del 2022 sono provvisori.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---------------------------------|-------|----------------------------------------------------------------------|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Piacenza	83,0		18,4		2,1		0,5		7,7		22,1	
Parma	83,2		15,1		1,2		1,0		7,4		31,2	
Reggio nell'Emilia	83,2		15,1		1,6		0,7		7,9		42,9	
Modena	83,4		13,7		2,0		0,6		6,9		52,3	
Bologna	83,5		14,7		2,3		0,6		6,9		28,8	
Ferrara	82,1		16,3		1,1		1,7		8,2		32,2	
Ravenna	83,3		14,0		1,7		0,8		6,7		29,1	
Forlì-Cesena	83,4		15,4		2,0		0,3		7,3		34,6	
Rimini	83,6		13,8		-		0,3		7,5		40,4	
EMILIA-ROMAGNA	83,1		14,9		1,7		0,7		7,3		35,1	
Nord-est	83,2		14,6		1,9		0,7		7,1		37,4	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

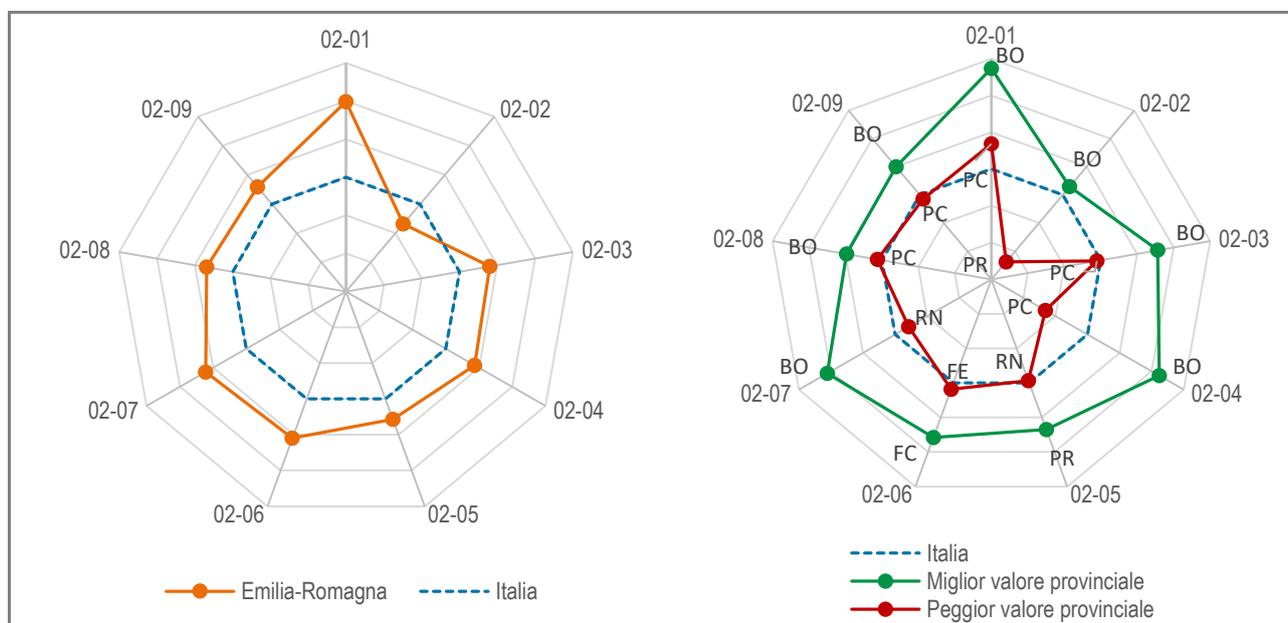
(d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano l'Emilia-Romagna in linea con il Nord-est e su livelli di benessere sempre superiori alla media nazionale tranne che per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

La quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (32,2 per cento nel 2022) supera di 3,6 punti percentuali il dato nazionale e quella dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 12,2 per cento nel 2022, è 6,8 punti percentuali più bassa che in Italia. Le quote di studenti di terza media con competenze non adeguate (più di uno studente su tre nel 2022) sono più contenute che in media-Italia (-3,8 punti percentuali per le competenze alfabetiche e -6,7 punti percentuali per le competenze numeriche). Il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (55,6 per cento nel 2020) è superiore sia al valore nazionale (+3,7 punti percentuali) che a quello del Nord-est (+3,0 punti). La regione si colloca sopra la media-Italia anche per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (68,1 per cento) e la partecipazione alla formazione continua (11,9 per cento nel 2022). La partecipazione scolastica dei più piccoli mostra un profilo articolato: la percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia è infatti molto superiore sia alla media Nord-est (+8,0 punti percentuali) che a quella nazionale (+15,7 punti percentuali). L'unica distanza negativa dal valore Italia si osserva per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (91,1 per cento nel 2021; -1,7 punti percentuali). Sull'andamento territoriale di quest'ultimo indicatore incide anche la maggiore o minore diffusione, nelle regioni e tra le province, dell'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), che non è conteggiata dalle statistiche ufficiali.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tra le province, Bologna fa registrare i risultati migliori per tutti gli indicatori tranne che per il tasso di passaggio all'università per il quale è superata da Parma e Ferrara (rispettivamente 60,7 per cento e 58,0 per cento) e per la quota di giovani che non studiano e non lavorano che tocca il minimo a Forlì-Cesena (7,6 per cento). La provincia di Piacenza ha invece i risultati peggiori in termini di benessere per la gran parte degli indicatori del dominio, a eccezione del passaggio all'università e della partecipazione alla formazione continua, che registrano i livelli più bassi nella provincia di Rimini (51,5 per cento; 8,3 per cento), dei giovani che non lavorano e non studiano, il cui valore maggiore si registra in provincia di Ferrara (17,7 per cento) e dell'indicatore sulla partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni per il quale il valore più basso è a Parma (86,3 per cento).

Nell'ultimo anno, in Emilia-Romagna come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 così come le competenze numeriche e alfabetiche, in linea con quanto accade sia in media nazionale sia in tutto il Nord-est (Tavola 2.2). Per la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia e la partecipazione alla formazione continua, invece, i risultati dell'ultimo anno sono migliori. Segnali positivi derivano anche dall'incremento del tasso di passaggio all'università e della quota di laureati e possessori di altri titoli terziari, nonché dalla diminuzione dei giovani che non lavorano e non studiano.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Piacenza	21,3		90,1		62,2	..	20,6	..	54,7	
Parma	27,7		86,3		67,0	..	26,8	..	60,7	
Reggio nell'Emilia	28,2		88,7		67,9	..	29,1	..	55,7	
Modena	30,2		92,3		67,8	..	29,2	..	55,0	
Bologna	39,3		93,6		74,6	..	42,3	..	56,5	
Ferrara	33,8		90,1		62,6	..	30,7	..	58,0	
Ravenna	31,6		93,0		66,2	..	27,8	..	51,7	
Forlì-Cesena	28,5		92,8		64,7	..	33,0	..	54,7	
Rimini	24,0		90,1		67,3	..	36,0	..	51,5	
EMILIA-ROMAGNA	30,9		91,1		68,1		32,2		55,6	
Nord-est	22,9		91,7		67,6		31,3		52,6	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Piacenza	15,3	..	9,8	..	42,3		39,6	
Parma	10,9	..	13,4	..	40,3		36,6	
Reggio nell'Emilia	11,6	..	8,7	..	36,4		35,6	
Modena	12,1	..	12,3	..	37,7		36,6	
Bologna	13,1	..	16,1	..	33,5		31,5	
Ferrara	17,7	..	12,4	..	40,1		38,4	
Ravenna	8,8	..	8,8	..	34,5		33,6	
Forlì-Cesena	7,6	..	9,7	..	37,5		34,2	
Rimini	14,0	..	8,3	..	36,1		32,2	
EMILIA-ROMAGNA	12,2		11,9		36,9		34,8	
Nord-est	12,5		11,3		35,8(*)		33,9(*)	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

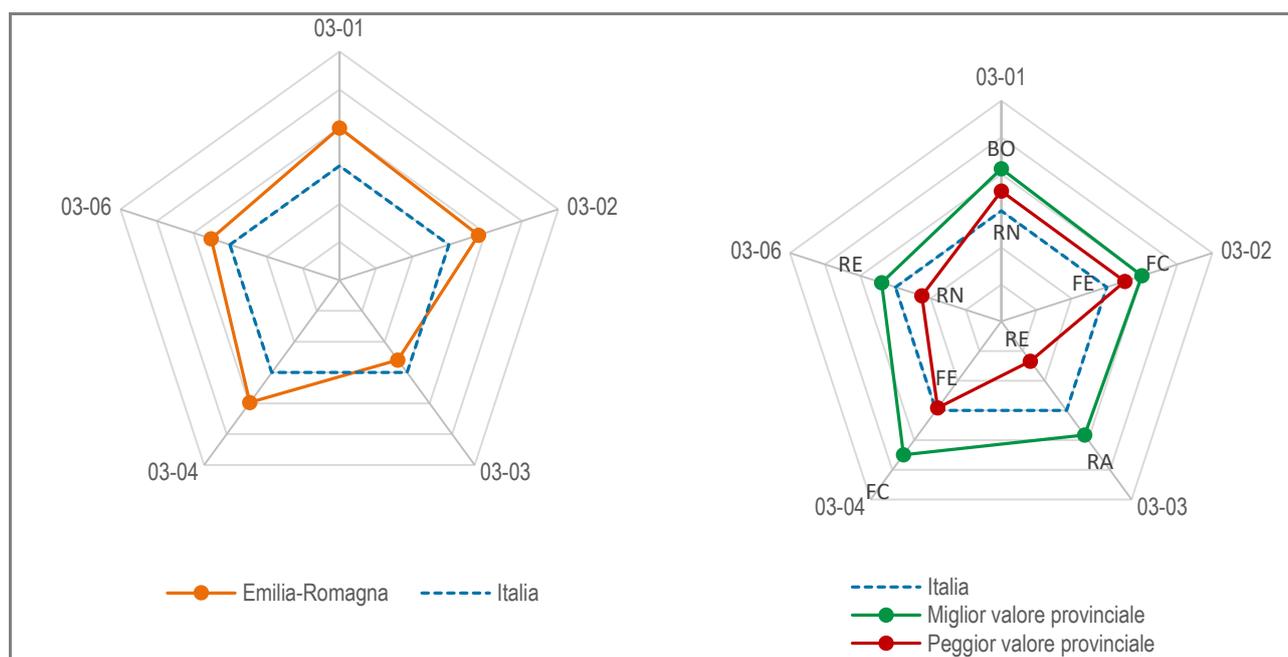
(c) Tasso specifico di coorte.

(*) Nord.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo dell'Emilia-Romagna nel dominio lavoro e conciliazione dei tempi di vita è pressoché in linea con quello del Nord-est e tutti gli indicatori registrano livelli di benessere superiori alla media nazionale, fatta eccezione per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Figura 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 74,8 per cento nel 2022, 10 punti percentuali in più del valore dell'Italia (Tavola 2.3) e il livello di mancata partecipazione al lavoro (8,8 per cento) è poco più della metà di quello nazionale. Rispetto ai livelli medi nazionali, i vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettivamente di +8,0 e -11,7 punti percentuali. Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente nel 2021 (11,4 per 10 mila occupati) è l'unico indicatore che evidenzia una maggiore penalizzazione nel confronto con la media nazionale (10,2 per 10 mila occupati).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Piacenza	73,8	..	10,3	..	15,8	..	42,6	..	20,6	..	77,5	
Parma	76,1	..	8,4	..	11,7	..	40,5	..	15,6	..	80,0	
Reggio nell'Emilia	73,0	..	9,6	..	16,0	..	42,2	..	16,9	..	81,4	
Modena	76,0	..	7,9	..	11,4	..	46,4	..	16,8	..	80,8	
Bologna	76,8	..	8,7	..	9,1	..	40,3	..	21,2	..	80,0	
Ferrara	71,3	..	11,2	..	9,8	..	33,1	..	27,6	..	76,5	
Ravenna	75,5	..	8,4	..	7,3	..	42,1	..	11,8	..	74,9	
Forlì-Cesena	75,4	..	6,4	..	13,7	..	46,6	..	10,5	..	76,0	
Rimini	70,5	..	9,4	..	11,9	..	38,3	..	19,2	..	64,0	
EMILIA-ROMAGNA	74,8		8,8		11,4		41,8		17,8	..	78,0	
Nord-est	74,1		8,1		10,4		43,1		15,4	..	78,3	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 b) Valori percentuali.
 c) Per 10.000 occupati.

Anche a livello provinciale quasi tutti gli indicatori denotano un maggiore benessere rispetto alla media nazionale. Fanno eccezione il numero di giornate retribuite nella provincia di Rimini (11 punti percentuali in meno della media-Italia) e il tasso di infortuni mortali e invalidità permanente, per il quale solo tre province (Bologna Ferrara e Ravenna) presentano risultati migliori del dato italiano. Il tasso di infortuni mortali evidenzia inoltre un ampio divario tra le province emiliano-romagnole: a Ravenna è pari al 7,3 per 10.000 occupati, meno della metà del tasso di Reggio nell'Emilia, la più penalizzata (16,0 per 10.000 occupati). Differenze ampie si rilevano anche per l'occupazione giovanile, con da un lato Ferrara che segna il livello più basso (33,1 per cento; 8,7 punti in meno di quello regionale), ma in linea con il dato nazionale, e, dall'altro lato, Forlì-Cesena e Modena con i tassi più elevati (circa il 46,5% per cento; oltre 4,5 punti in più della media regionale). Rimini è l'unica provincia ad avere livelli di benessere peggiori della media regionale per tutti gli indicatori del dominio. Inoltre è in assoluto la provincia più sfavorita della regione per il tasso di occupazione (70,5 per cento) e per le giornate retribuite nell'anno (64,0 per cento). Questo indicatore rispecchia la diversa struttura dell'occupazione e la maggiore continuità o discontinuità nella partecipazione all'occupazione dipendente che connota i sistemi locali secondo le diverse specializzazioni produttive. Modena è invece l'unica provincia con valori di benessere sempre superiori o uguali al dato regionale.

La regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per molti degli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno, indicatore in calo qui come in Italia, e del tasso di occupazione, che nel 2022 non è ancora pienamente tornato al livello pre-pandemico, che era ben più elevato delle medie nazionale e ripartizionale di confronto).

BENESSERE ECONOMICO

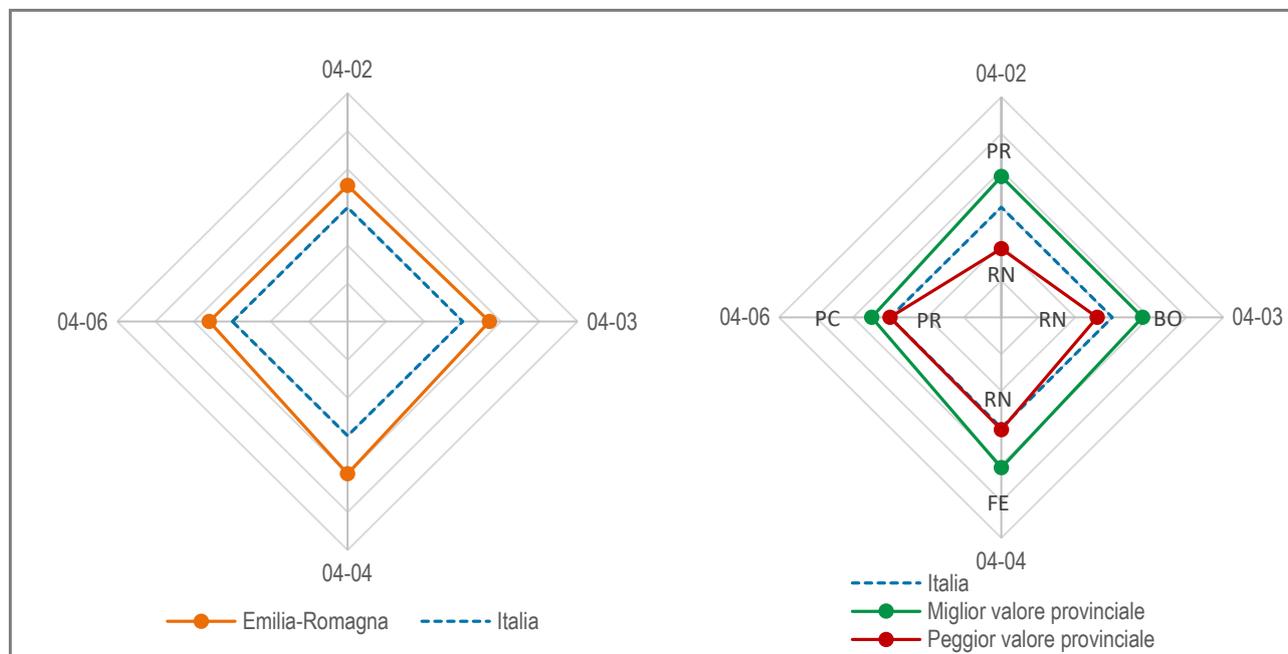
Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per l'Emilia-Romagna livelli di benessere migliori della media-Italia per tutti gli indicatori (Figura 2.4).

Nel 2020 in regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di 22.651 euro (al lordo Irpef), circa 2.000 euro in più della media italiana e 709 euro in più di quella del Nord-est (Tavola 2.4). Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 (21.054 euro) è superiore sia alla media italiana (+1.272 euro) che a quella del Nord-est (+456). Inoltre la quota di pensionati con pensioni di basso importo (meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile) è molto più piccola che in Italia: nel 2021 sono il 6,7 per cento dei pensionati emiliano-romagnoli contro il 9,6 per cento dei pensionati italiani. Situazione analoga anche per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari che segnala per le famiglie emiliano-romagnole una vulnerabilità finanziaria lievemente più contenuta rispetto alla situazione italiana, con uno 0,3 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia).

I divari tra le province risultano più elevati per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti mentre sono più contenuti per gli altri indicatori. Rimini, Ferrara e Forlì Cesena presentano i dati peggiori per 3 dei 4 indicatori.

I risultati migliori sono suddivisi tra le province dell'Emilia: Parma per la maggiore retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (24.887 euro), quasi 10 mila in più che a Rimini, provincia con una diversa vocazione produttiva e struttura occupazionale (14.937). , seguita a breve distanza da Bologna (24.683); la città metropolitana detiene il primato del il più alto importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (23.102 euro) e Ferrara per la minore quota di pensionati con basso reddito mensile (5,7 per cento), seguita da vicino da Bologna e Ravenna.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019 in tutte le province emiliano-romagnole, in linea con quanto registrato nel Nord-est e in Italia in generale. Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019. Per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno). Questo aumento è ancora più marcato nel Nord-est e in Emilia-Romagna (+795 euro) ed è accompagnato da una lieve riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,5 punti percentuali in Emilia-Romagna). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione sia in Italia (-0,4 punti percentuali in entrambi i casi).

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Piacenza	21.295		20.855		7,5		0,3	
Parma	24.887		21.807		7,1		0,4	
Reggio nell'Emilia	24.116		20.947		7,4		0,3	
Modena	24.512		20.936		7,0		0,3	
Bologna	24.683		23.102		5,8		0,3	
Ferrara	19.369		19.976		5,7		0,3	
Ravenna	20.634		20.589		5,9		0,4	
Forlì-Cesena	19.671		19.390		6,8		0,4	
Rimini	14.937		18.128		9,4		0,4	
EMILIA-ROMAGNA	22.651		21.054		6,7		0,3	
Nord-est	21.942		20.598		6,8		0,3	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 b) Euro.
 c) Valori percentuali.

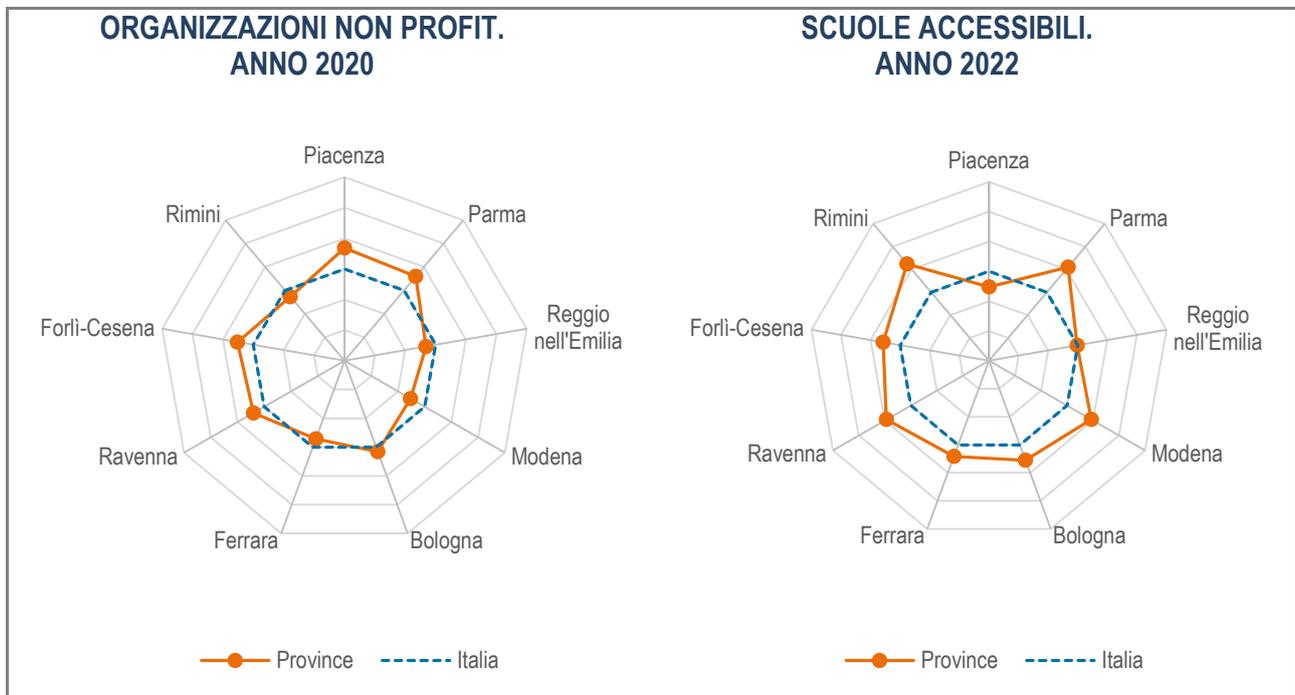
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisiche. Per quanto concerne le organizzazioni non profit l'Emilia-Romagna con il 62,1 ogni 10 mila abitanti registra un valore sostanzialmente in linea con la media-Italia mentre si discosta in negativo da quella del Nord-est (70,5 ogni 10 mila abitanti). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il *range* è compreso tra il minimo di Modena, 52,6 ogni 10 mila abitanti e il massimo di Piacenza pari a 72,4 ogni 10 mila abitanti.

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Emilia-Romagna è pari al 40,4 per cento, una quota bassa, seppure superiore sia al valore Italia (35,8 per cento) che a quello del Nord-est (37,0 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo di Rimini (45,6 per cento) e il minimo di Piacenza (31,7 per cento). Quest'ultima è l'unica provincia in cui l'indicatore si attesta al di sotto della media nazionale di confronto, segnalando una ulteriore penalizzazione (Figura 2.5).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Emilia-Romagna - Anni 2020 e 2022

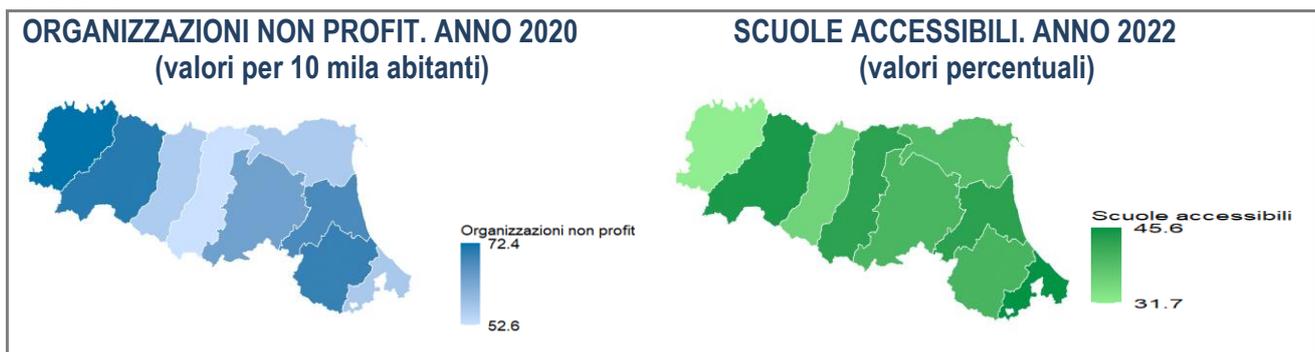
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Emilia-Romagna - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

La maggioranza degli indicatori del dominio registra per l'Emilia-Romagna livelli di benessere superiori alla media nazionale (Figura 2.7) e del Nord-est (Tavola 2.5).

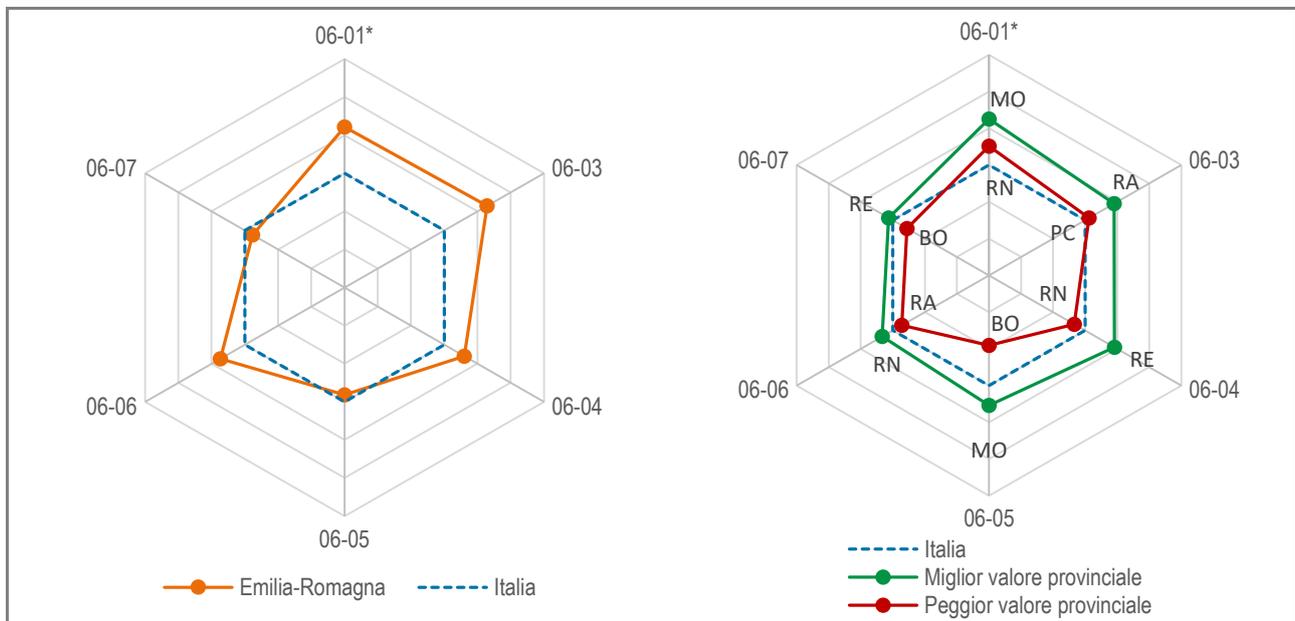
Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato dell'Emilia-Romagna si attesta al 67,3 per cento superando di gran lunga il dato nazionale (+11,2 punti percentuali) e con meno distacco anche quello della ripartizione.

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali (37,9 per cento nel 2022) supera di 4,9 punti percentuali la media-Italia, mostrando una relativa minore penalizzazione delle donne e un quadro meno distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica locale: solo il 28,3 per cento degli amministratori comunali dell'Emilia-Romagna ha infatti meno di 40 anni, una quota che comunque supera seppure di poco la media-Italia (+1,9 punti percentuali). Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni emiliano-romagnoli e le entrate accertate nel 2020 si attesta all'80,1 per cento. La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali è quindi in linea alla media del Nord-est e leggermente superiore al valore Italia (+2,5 punti percentuali). A livello regionale, lo stesso indicatore, calcolato con riferimento ai bilanci delle Amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna e della Città metropolitana di Bologna, sale all'84,0 per cento, ma si ferma a 4,5 punti percentuali in meno del valore nazionale e a 9,2 punti in meno del Nord-est.

Nel 2022 l'indicatore relativo all'affollamento degli istituti di detenzione della regione è pari a 112,8 detenuti presenti per 100 posti regolamentari. Il livello medio regionale, che sintetizza realtà molto diverse tra le province e i singoli istituti di detenzione, evidenzia una situazione meno critica rispetto al Nord-est, ma peggiore della media-Italia (-3,5 punti percentuali rispetto al Nord-est; +3,3 rispetto all'Italia).

Guardando oltre i valori medi regionali, tra le province si osservano differenze di varia entità. Il *gap* maggiore si registra relativamente all'affollamento degli istituti di pena, che misura circa 60 punti percentuali di differenza tra il carcere di Piacenza, che è ben al di sotto della soglia di sovraffollamento (92,3 per cento) e i due istituti di detenzione di Bologna e Ferrara, che registrano i valori più alti e decisamente critici (rispettivamente 150,0 e 148,0 per cento), superando la media nazionale di circa 40 punti percentuali. Invece, il minimo assoluto che si osserva in provincia di Modena (89,7) nel cui territorio insistono due istituti penitenziari, media tra una situazione di basso utilizzo della capienza regolamentare e una rilevante condizione di sovraffollamento... La Città metropolitana di Bologna è la più penalizzata anche per la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali (77,6 per cento), indicatore nel quale la Provincia di Reggio nell'Emilia ha il valore migliore (91,6 per cento). Il *range* tra le province emiliano-romagnole varia quindi intorno alla media nazionale (88,5 per cento), ma nessuna Amministrazione provinciale dell'Emilia-Romagna raggiunge il livello medio degli Enti di area vasta del Nord-est (93,2). La capacità di riscossione dei Comuni raggiunge il massimo nella provincia di Rimini (82,6 per cento) e il minimo a Ravenna (73,3 per cento), l'unica con una percentuale più bassa della media-Italia. Modena è la migliore per la partecipazione elettorale (69,7 per cento) indicatore nel quale anche la peggiore (Rimini con il 61,7 per cento) è comunque su valori superiori al dato nazionale. Rimini è la peggiore anche per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, con una quota (24,2 per cento) di circa 2 punti percentuali più bassa della media nazionale; mentre Piacenza registra la più bassa percentuale di amministratori comunali donne (33,9 per cento), comunque di poco superiore a quella nazionale (33,0 per cento).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

A livello nazionale, nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena non è ancora tornato ai livelli critici del pre-pandemia e in Emilia-Romagna questa diminuzione è più accentuata (-24,5 punti percentuali contro (-16,7 del Nord-est e -10,4 dell'Italia). Emerge in negativo Ferrara in cui i livelli già critici del pre-pandemia sono sostanzialmente confermati anche nell'ultimo anno.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Piacenza	64,4	33,9		24,9		92,3		82,2		84,7	
Parma	64,4	37,9		29,3		102,3		78,3		83,9	
Reggio nell'Emilia	69,3	38,2		32,3		120,1		81,4		91,6	
Modena	69,7	38,9		29,5		89,7		78,8		87,0	
Bologna	67,8	39,4		28,2		150,0		82,5		77,6	
Ferrara	68,0	38,3		24,9		148,0		79,8		84,9	
Ravenna	67,1	39,7		30,6		138,2		73,3		84,7	
Forlì-Cesena	69,2	37,0		28,8		100,0		79,2		85,1	
Rimini	61,7	37,0		24,2		114,4		82,6		83,2	
EMILIA-ROMAGNA	67,3	37,9		28,3		112,8		80,1		84,0	
Nord-est	63,9	34,0(*)		25,3(*)		116,3		79,9		93,2	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

b) Valori percentuali.

(*) Nord.

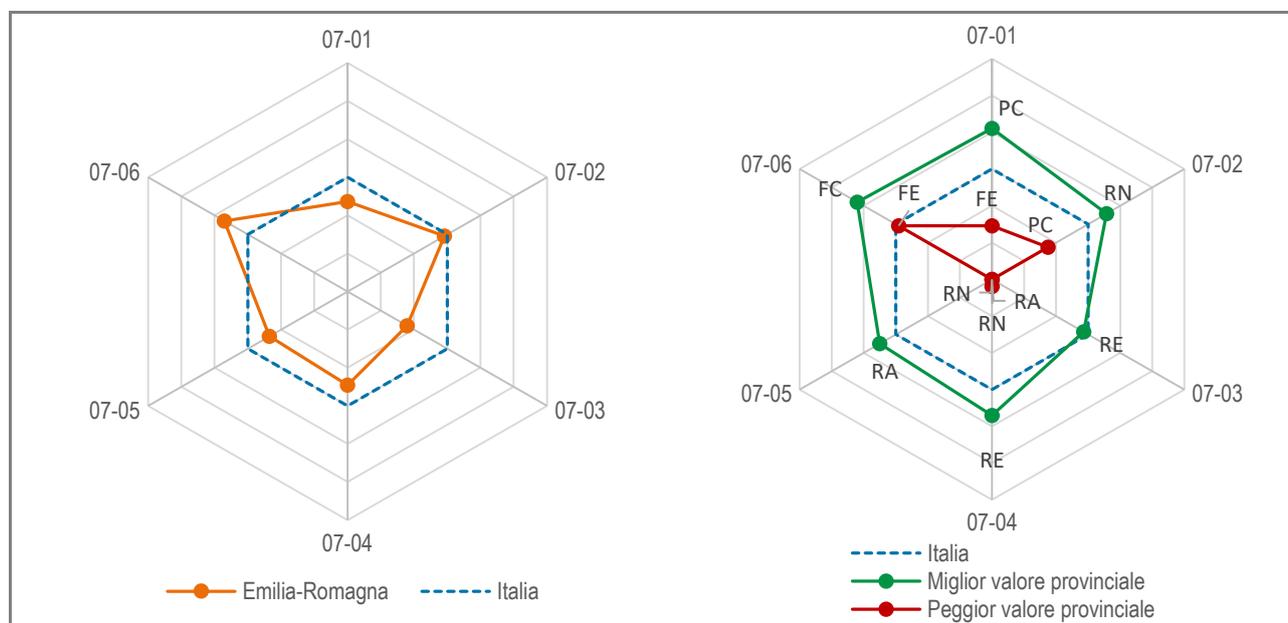
SICUREZZA

Quattro dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere peggiori in Emilia-Romagna sia rispetto alla media-Italia (Figura 2.8) che a quella del Nord-est (Tavola 2.6).

Nel 2021 il tasso di omicidi volontari in Emilia-Romagna (0,7 per 100 mila abitanti) supera di 0,2 punti il valore nazionale, mentre il tasso relativo agli altri delitti mortali denunciati (3,2 per 100 mila abitanti) è in linea (+0,1 punti rispetto al valore nazionale). Anche gli indicatori riferiti ai reati predatori rivelano nel complesso una situazione dell'Emilia-Romagna peggiore in confronto all'Italia. Più in dettaglio, nel 2021, le denunce di borseggio sono pari a 208 per 100 mila abitanti in Emilia-Romagna (51,0 punti in più dell'Italia ogni 100.000 abitanti) e le denunce di rapina 47,8 per 100 mila abitanti (+10,4 punti rispetto all'Italia). Emerge in negativo anche l'indicatore relativo alle denunce di furto in abitazione, seppur in calo rispetto al 2019, che nel 2021 ammonta a 305,2 per 100 mila abitanti, ovvero ben 94 punti al di sopra della media-Italia. Invece, la mortalità stradale in ambito extraurbano in Emilia-Romagna (3,1 morti ogni 100 incidenti) è inferiore sia alla media-Italia che a quella del Nord-est (4,1 e 3,6 per cento rispettivamente).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

A livello provinciale, emergono notevoli differenze territoriali per tutti gli indicatori del dominio, soprattutto in corrispondenza dei reati predatori. La provincia di Rimini è fortemente colpita. Qui, nel 2021, il tasso delle denunce di borseggio, nonostante il notevole calo rispetto al 2019, è di 442,8 per 100 mila abitanti, oltre cinque volte quello di Reggio nell’Emilia (85,5) e il tasso di denunce per rapine (131,3 per 100 mila abitanti) è più del quadruplo di quello registrato a Ravenna (27,5), provincia che invece è nella situazione peggiore per le denunce di furto in abitazione (488,9 per 100 mila abitanti). Lo stesso indicatore tocca il minimo regionale a Reggio nell’Emilia (223,8 per 100 mila abitanti), e anche nella provincia di Rimini è su un livello tra i più bassi della regione (266,5). Piacenza è l’unica provincia in cui nel 2021 non vi sono stati omicidi volontari ma è anche quella in cui, insieme a Forlì-Cesena, si registra il tasso più alto di altri delitti mortali denunciati (rispettivamente 5,3 e 5,1 per 100 mila abitanti), valori ben al di sopra delle medie di confronto. Nel 2021 a Ferrara il tasso di omicidi volontari, pari a 1,2 per 100 mila abitanti, è oltre il doppio di quello dell’Italia e il tasso di mortalità stradale in ambito extraurbano è il più alto della regione (4,3 per 100 mila abitanti), insieme a quello della città metropolitana di Bologna (4,1 per 100 mila abitanti).

Rispetto al 2019, il tasso di omicidi volontari e le denunce per rapine vedono un lieve aumento nella regione nel 2021, mentre gli altri indicatori del dominio registrano una riduzione, che spesso è più accentuata di quella nazionale e ripartizionale. Il calo della mortalità stradale non è omogeneo a livello territoriale e riguarda soprattutto le province di Forlì-Cesena (-3,5 punti percentuali) e Piacenza (-3,2), mentre l’indicatore è in aumento in quelle di Reggio nell’Emilia e, in misura minore, anche nel territorio della città metropolitana di Bologna.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Piacenza	-		5,3		264,8		162,9		49,0		2,9	
Parma	0,2		2,2		310,9		188,1		43,6		2,8	
Reggio nell'Emilia	1,0		2,3		223,8		85,5		31,5		3,0	
Modena	1,1		3,6		295,8		189,3		37,4		2,9	
Bologna	0,7		2,4		322,5		320,5		58,1		4,1	
Ferrara	1,2		2,9		298,1		158,7		29,3		4,3	
Ravenna	0,3		4,7		488,9		119,9		27,5		3,5	
Forlì-Cesena	0,3		5,1		267,6		99,2		29,1		1,5	
Rimini	0,9		2,1		266,5		442,8		131		1,9	
EMILIA-ROMAGNA	0,7		3,2		305,2		208,2		47,8		3,1	
Nord-est	0,5		2,9		279,9		144,0		32,6		3,6	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 b) Per 100.000 abitanti.
 c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo dell'Emilia-Romagna per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per livelli di benessere in linea o di poco inferiori alla media-Italia (Figura 2.9) e più distanti dalla media del Nord-est (Tabella 2.7).

La densità e rilevanza del patrimonio museale a livello regionale nel 2021 è pari a 1,21 punti (1,42 il valore Italia), con differenze apprezzabili tra le province. Infatti, l'indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, tocca il massimo nella provincia di Ravenna, che nel 2021 è tra le prime 10 province italiane, grazie anche alla forte attrattività e alle numerose strutture che si concentrano nella città capoluogo, riconosciuta patrimonio mondiale dall'Unesco. Il valore dell'indicatore provinciale (4,85 strutture ponderate per 100 km²), 15 volte quello della provincia di Piacenza (0,31 per 100 km²), è di molto superiore anche alla media del Nord-est e dell'Italia (entrambe pari a 1,42 per 100 km²).

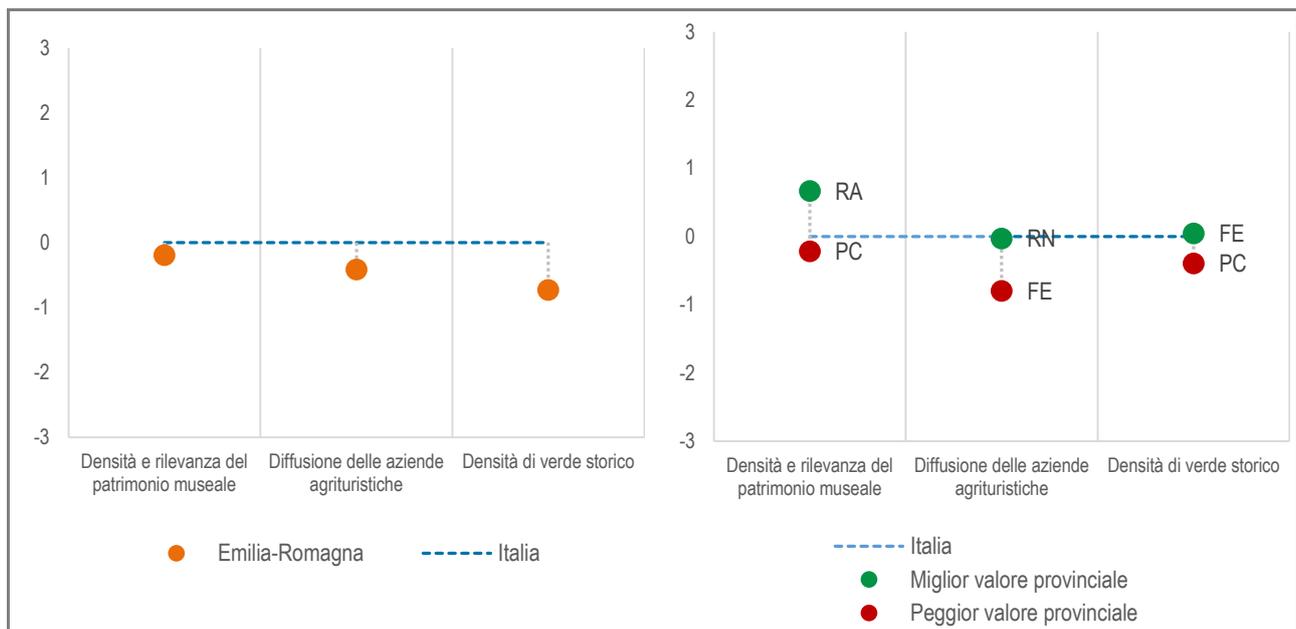
La densità del verde storico⁴ nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna (0,6 per 100 m² di superficie comunale urbanizzata) è poco più di un terzo del dato nazionale (1,7 per 100 m²). Solo nella città di Ferrara l'indicatore assume valori superiori alla media-Italia e in linea con la media dei capoluoghi del Nord-est.

⁴ I dati sono riferiti alle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004) nei Comuni capoluogo di provincia.

Infine, per la diffusione delle aziende agrituristiche il risultato della regione (5,6 per 100 km²) è peggiore della media-Italia (8,4), ma, soprattutto, molto distante dalla media del Nord-est (11,7), con meno della metà delle aziende per 100 km². I valori più elevati si riscontrano nelle province romagnole di Rimini (8,2), Forlì-Cesena (8,1) e Ravenna (7,6).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la scarsa variabilità nel tempo della densità di verde storico, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni. La diffusione degli agriturismi registra invece un leggero incremento a livello regionale (+0,3 punti) localizzato soprattutto nelle province di Ravenna e Reggio nell'Emilia (+0,5). In Emilia-Romagna, nel 2021, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale è tornato ai livelli pre-pandemici. Il risultato è in controtendenza rispetto a quanto registrato a livello nazionale grazie soprattutto al notevole incremento di Ravenna (+1,3). Progressi più contenuti, ma significativi, si registrano anche a Piacenza, Parma e Reggio nell'Emilia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Piacenza	0,31		6,4		0,1
Parma	1,14		4,2		0,6
Reggio nell'Emilia	0,53		4,2		0,7
Modena	1,15		5,6		0,4
Bologna	1,13		6,3		0,8
Ferrara	0,93		2,4		1,9
Ravenna	4,85		7,6		0,1
Forlì-Cesena	0,46		8,1		0,1
Rimini	1,60		8,2		0,5
EMILIA-ROMAGNA	1,21		5,6		0,6
Nord-est	1,42		11,7		1,9
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati dell'Emilia-Romagna e quelli dell'Italia nell'ultimo anno disponibile (Figura 2.10) evidenzia un profilo regionale eterogeneo, con vantaggi e svantaggi di diversa entità. In particolare si osservano relativi vantaggi (talvolta anche rispetto al Nord-est) soprattutto per la minore dispersione da rete idrica comunale e per la maggiore quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, oltre che per le più favorevoli condizioni meteorologiche e la maggiore disponibilità di verde urbano nei capoluoghi. Invece si evidenziano segnali negativi per la notevole percentuale di popolazione esposta al rischio di alluvioni, per la minore incidenza delle aree protette e per la maggiore produzione pro-capite di rifiuti urbani.

Il territorio dell'Emilia-Romagna presenta una particolare fragilità e una notevole pericolosità per il rischio alluvioni. In base alla mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità idraulica redatte dalle Autorità di Bacino Distrettuali nel 2020⁵, si stima una quota di popolazione residente in aree classificate con pericolosità media, pari al 62,5 per cento, una quota oltre 5 volte più alta di quella nazionale (11,3 per cento) e circa il doppio di quella del Nord-est (31,4 per cento) la popolazione residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata è invece pari al 2,0 per cento, una quota in linea con la media nazionale (2,2 per cento) ma doppia in confronto al valore del Nord-est (1,0 per cento).

La superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri (12,1 per cento nel 2022) è più bassa sia dell'Italia sia della ripartizione (rispettivamente -9,6 punti percentuali e -7,3 punti). Invece, la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi emiliano-romagnoli (45,0 m² per abitante) è maggiore in

⁵ Per approfondimenti si veda *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - Edizione 2021*. In <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/dissesto-idrogeologico-in-italia-pericolosita-e-indicatori-di-rischio-edizione-2021>

confronto alla media dei capoluoghi italiani (32,5), anche se non raggiunge il livello ben più elevato del Nord-est (63,2).

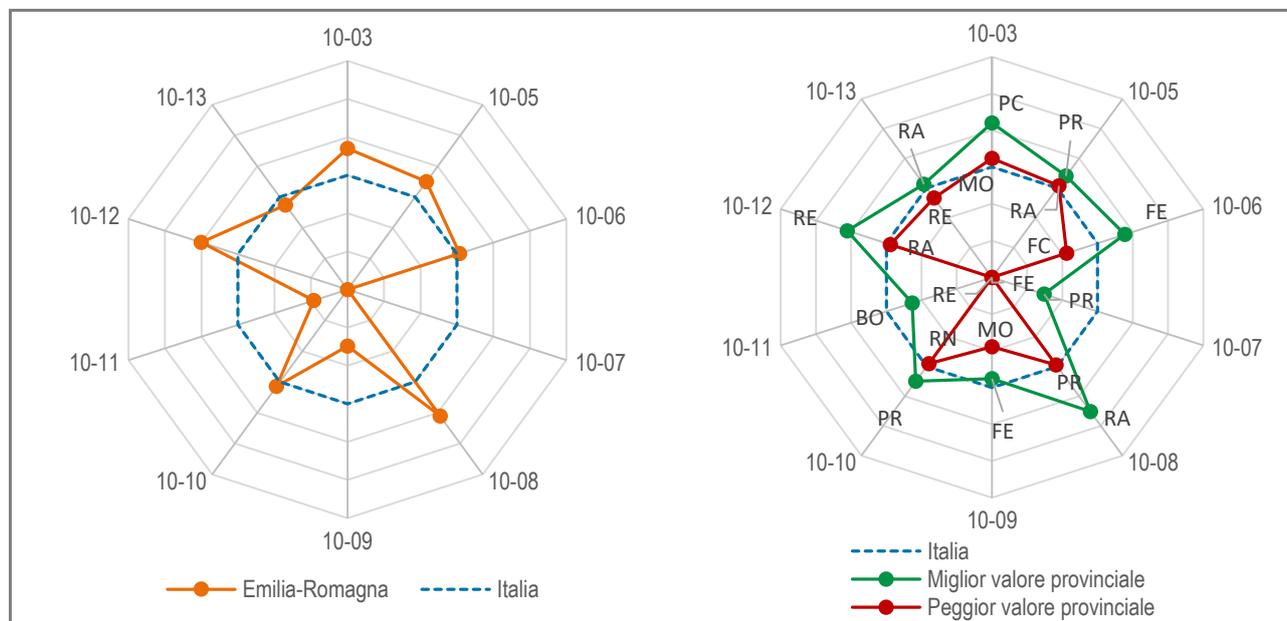
Nella regione è molto elevata la produzione di rifiuti solidi urbani che nel 2021 ammonta a 641 kg pro-capite e supera di 140 kg per abitante la media-Italia e di 92 kg pro-capite quella del Nord-est.

Questo risultato negativo è in parte controbilanciato dal valore importante raggiunto, nello stesso anno, dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani registra, che a livello regionale (72,2 per cento) è significativamente più elevata della media nazionale (oltre 8 punti percentuali in più) e pressoché in linea con la media del Nord-est (73,3). Nel contesto nazionale, la regione ottiene un risultato relativamente migliore anche nella gestione delle risorse idriche, poiché si ha una minore dispersione di acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione. L'indicatore è pari nel 2020 al 31,3 per cento, 6,5 punti percentuali in meno della media dei comuni del Nord-est e quasi 11 punti percentuali in meno della media-Italia. Invece, nella regione, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2021 si ferma al 20,5 per cento dell'energia elettrica consumata, una quota più bassa delle due medie di confronto (35,1 per cento la media dell'Italia; 31,8 per cento quella del Nord). Se si tiene conto dell'ampia variabilità territoriale di questo indicatore, il divario della regione è comunque piuttosto contenuto.

Infine, nel 2021, gli indicatori meteorologici, segnalano una condizione meno critica in Emilia-Romagna, pur se in un quadro strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame. Infatti sia l'indice di durata dei periodi di caldo sia i giorni consecutivi senza pioggia sono significativamente più bassi dei corrispettivi valori nazionali: i periodi prolungati di caldo elevato⁶ sono pari a 7 giorni a fronte dei 15 i giorni che in Italia sono andati oltre la soglia di durata considerata ai fini dell'indice. Il risultato della regione è però più elevato di quello del Nord-est (5 giorni di differenza). I giorni consecutivi senza pioggia, nello stesso anno sono 20,0 in Emilia-Romagna, 21,0 nel Nord-est e 24,0 in Italia.

⁶ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Gli indicatori del dominio denotano differenze talora ampie tra le province. I due maggiori *gap* territoriali riguardano la produzione di rifiuti urbani e la quota di popolazione esposta al rischio frane, che, tra le province della regione, vedono rispettivamente Bologna e Ferrara e Ravenna nelle posizioni migliori in assoluto. Divari meno ampi, ma apprezzabili, riguardano anche l'esposizione della popolazione al rischio di alluvioni, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e la dispersione da rete idrica comunale.

In provincia di Ferrara, la totalità della popolazione risiede in un'area a rischio alluvione, mentre il carattere pianeggiante dello stesso territorio porta a zero la quota di popolazione esposta al rischio di frane. Per lo stesso motivo anche il valore dell'indicatore sull'esposizione al rischio di frane della provincia di Ravenna è molto basso (0,7 per cento); invece la minore quota di popolazione esposta al rischio alluvioni si registra a Parma (39,1 per cento) che ha anche una tra le maggiori quote per il rischio frane (3,5 per cento), valore superato soltanto nella provincia di Forlì-Cesena (4,7 per cento, oltre il doppio della media regionale).

La città metropolitana di Bologna riporta il migliore risultato in termini di produzione di rifiuti urbani, con la quota più bassa della regione, pari a 562 kg pro capite contro i 759 di Reggio nell'Emilia, la provincia con il valore più elevato. Reggio nell'Emilia, tuttavia, oltre ad aver il primato della produzione di rifiuti è anche la provincia quella che li differenzia maggiormente nella fase di raccolta (82,1 per cento). Il divario con Ravenna, che riporta il peggior risultato nella regione (62,1 per cento, inferiore anche alla media-Italia) è di circa 20 punti percentuali. Un divario di ampiezza analoga si osserva riguardo alla dispersione

da rete idrica comunale, che è minima nella provincia di Rimini (25,0 per cento) mentre a Parma sale al 42,9 per cento, superando la media nazionale e quella del Nord-est.

Nel 2021 le centraline fisse per il monitoraggio posizionate nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna hanno rilevato in 9 città su 9 concentrazioni di PM_{10} e $PM_{2,5}$ superiori al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana⁷. Le concentrazioni minori si hanno nella città di Forlì-Cesena, che quindi è quella con l'aria meno inquinata ($24 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM_{10} e $13 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di $PM_{2,5}$) con valori comunque prossimi al centro della distribuzione nazionale⁸. Invece l'area della pianura Padana è la più critica: i risultati peggiori si registrano a Reggio nell'Emilia e Modena per le concentrazioni di PM_{10} ($33 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e a Ferrara e Piacenza per quelle di $PM_{2,5}$.

⁷ Le soglie sono pari a $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per le $PM_{2,5}$ e $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per le PM_{10} .

⁸ Per la concentrazione media annua di PM_{10} il valore mediano nel 2021 è pari a $24 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la concentrazione di $PM_{2,5}$ a $14 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2.5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020		2020	
Piacenza	31		21		-		21,0		2,7		50,3	
Parma	30		15		6,0		19,0		3,5		39,1	
Reggio nell'Emilia	33		17		6,5		22,0		2,1		79,6	
Modena	33		19		12,0		21,0		1,7		53,3	
Bologna	26		16		8,0		20,0		1,3		56,1	
Ferrara	31		22		-		22,0		-		100,0	
Ravenna	27		15		7,0		23,0		0,7		87,3	
Forlì-Cesena	24		13		6,0		20,0		4,7		64,0	
Rimini	28		15		-		20,0		2,5		43,6	
EMILIA-ROMAGNA	9	..	9	..	7,0		20,0		2,0		62,5	
Nord-est	18	..	22	..	2,0		21,0		1,0		31,4	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022		2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Piacenza	32,1		10,5		29,4		721		71,6		38,6	
Parma	42,9		9,7		88,6		598		79,5		14,6	
Reggio nell'Emilia	29,4		14,2		60,4		759		82,1		10,8	
Modena	35,1		9,4		56,3		618		71,8		13,7	
Bologna	28,1		11,8		22,1		562		67,0		14,1	
Ferrara	35,8		19,0		63,4		617		77,5		27,4	
Ravenna	24,1		11,1		49,4		734		62,1		44,8	
Forlì-Cesena	26,3		12,5		25,0		597		71,6		21,4	
Rimini	25,0		11,7		21,2		697		69,4		11,1	
EMILIA-ROMAGNA	31,3		12,1		45,0		641		72,2		20,5	
Nord-est	37,8		19,4		63,2		549		73,3		31,8(*)	
Italia	42,2		21,7		32,5		501		64,0		35,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.
- (*) Nord.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile a livello regionale si osserva complessivamente un lieve miglioramento delle condizioni ambientali: migliora la qualità dell'aria, si riduce la produzione di rifiuti urbani e aumenta la raccolta differenziata; si registrano miglioramenti per tutti gli indicatori in quasi tutte le province tranne per la concentrazione media annua di PM₁₀, in peggioramento nella città di Reggio nell'Emilia e per i rifiuti urbani prodotti, in aumento nella provincia di Piacenza. Da segnalare la situazione eterogenea per la dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile che risulta in peggioramento nelle province di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia e Ravenna e in miglioramento nelle restanti province, in particolare a Ferrara e Forlì-Cesena. Lo stesso si osserva per l'indicatore sull'energia elettrica da fonti rinnovabili, che diminuisce a Ravenna e, soprattutto, a Piacenza, che comunque restano le prime nella regione.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Emilia-Romagna come in Italia, ampie differenze territoriali.

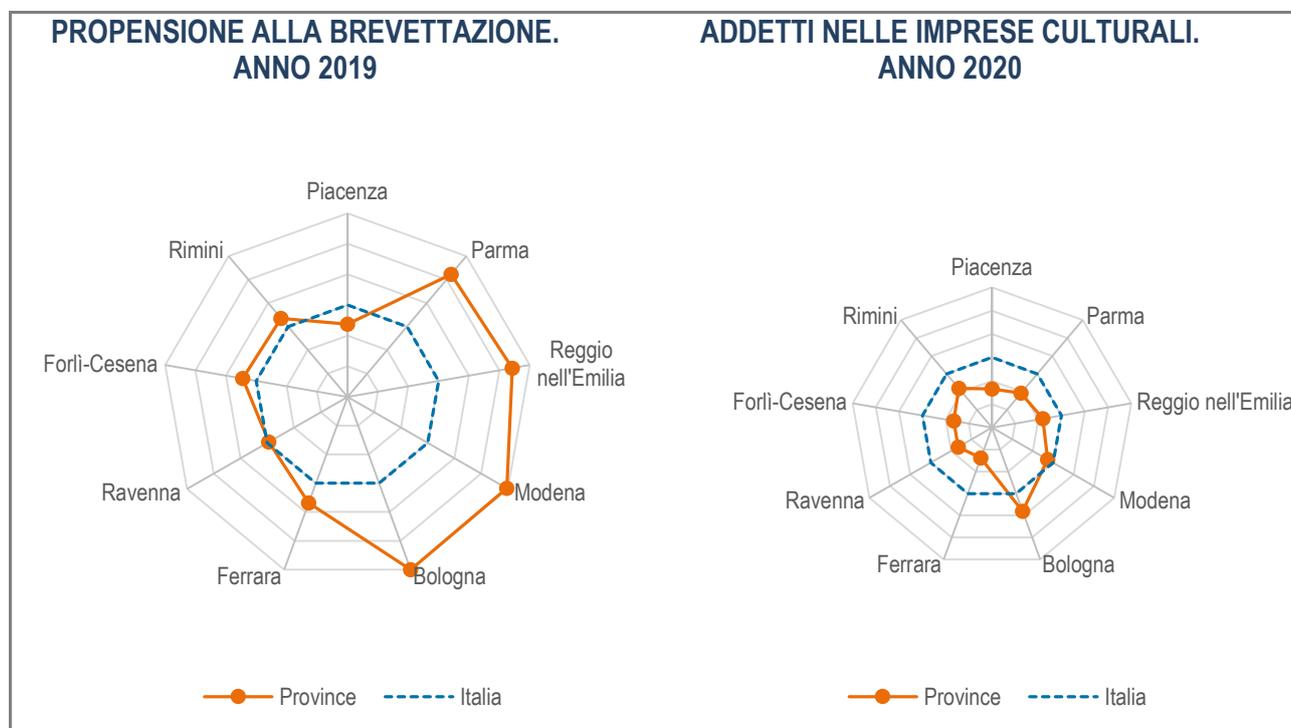
La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). L'Emilia-Romagna e il Nord-est, con 197,0 e 154,6 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree trainanti del Paese in questo ambito. Il risultato della regione comprende i livelli molto elevati di Bologna (284,2), Modena (276,3), Reggio nell'Emilia (241,0) e Parma (227,8) e quelli più modesti di Piacenza (39,7), che è l'unica provincia della regione a discostarsi in negativo dal valore mediano nazionale (Figura 2.11 e Tavola 2.9).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁹ in Emilia-Romagna sono l'1,3 per cento degli addetti totali, un valore appena al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) e in linea con il Nord-est. Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità tra le province emiliano-romagnole, con un *range* compreso tra il massimo di Bologna (1,8 per cento) e il minimo di Ferrara (0,9 per cento).

⁹ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Emilia-Romagna - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Anche nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-est di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +5,1 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo dell'Emilia-Romagna è decisamente positivo (+17,8 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, evidenzia bilanci positivi per tutte le province della regione, con l'unica eccezione di Ferrara che è in sostanziale pareggio nell'anno (-0,1) e denota una un ampio *gap* rispetto alla città metropolitana di Bologna (+37,7 nuovi giovani laureati residenti per mille residenti con le stesse caratteristiche), l'area in assoluto più attrattiva della regione e tra le più attrattive in Italia. La variabilità tra le province è notevole: Parma, Modena e Ravenna seguono a distanza Bologna con tassi comunque piuttosto elevati (19,5, 17,2 e 13,3 per mille); all'opposto, Ferrara è preceduta da Piacenza (+1,7) e Rimini (+2,8), che restano sotto la media del Nord-est.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Piacenza	39,7	1,7	1,0
Parma	227,8	19,5	1,1
Reggio nell'Emilia	241,0	10,7	1,2
Modena	276,3	17,2	1,4
Bologna	284,2	37,7	1,8
Ferrara	126,1	-0,1	0,9
Ravenna	77,0	13,3	1,0
Forlì-Cesena	110,5	5,9	1,0
Rimini	104,1	2,8	1,2
EMILIA-ROMAGNA	197,0	17,8	1,3
Nord-est	154,6	5,1	1,3
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- a) Per milione di abitanti.
- b) Per 1.000 laureati residenti.
- c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi relativamente a cinque degli otto indicatori considerati, non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-est (Tavola 2.10), mentre due indicatori evidenziano posizioni di minor favore rispetto a entrambi i livelli di raffronto.

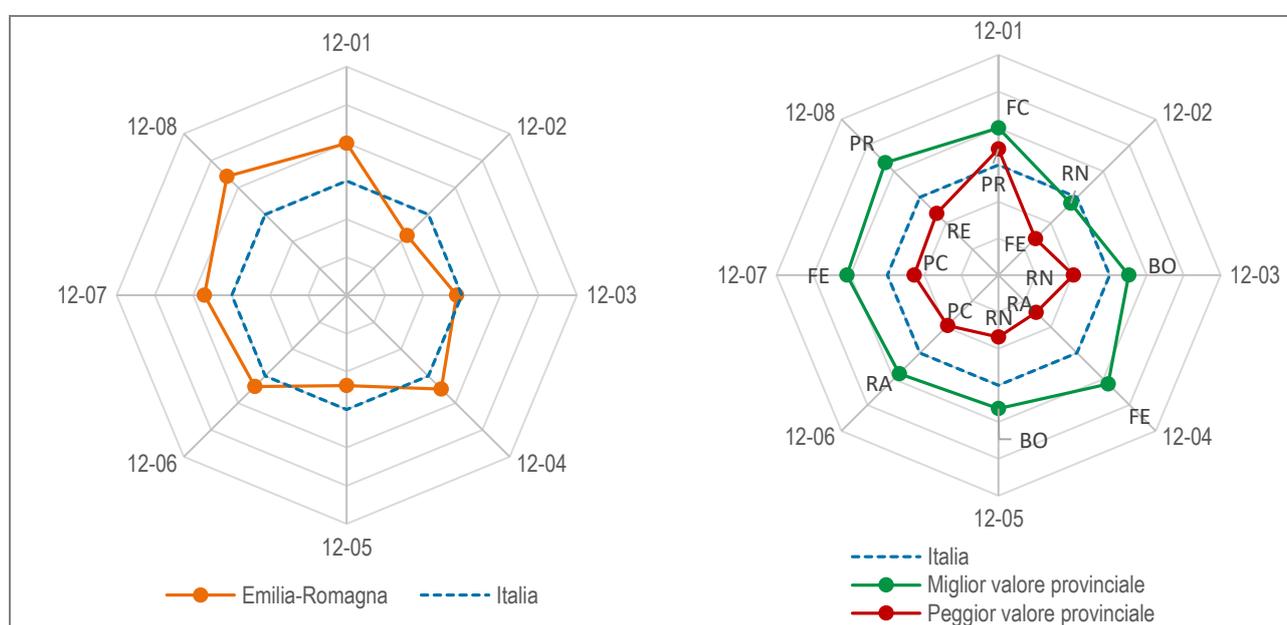
Per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, in Emilia-Romagna si assiste a una minore irregolarità del servizio elettrico con 1,0 interruzioni medie per utente nel 2022 rispetto alle 2,1 dell'Italia e alle 1,1 del Nord-est. Inoltre il 68,0 per cento della popolazione residente nella regione nel 2021 vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (la media in Italia si arresta al 58,7 per cento, mentre nel Nord-est raggiunge il 78,2 per cento). La copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet si attesta al 52,5 per cento. La percentuale di famiglie emiliano-romagnole che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità è quindi pressoché in linea con la media nazionale (53,7 per cento) e maggiore che nel Nord-est (50,7 per cento). La regione è invece penalizzata per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)¹⁰. L'indicatore riferito all'offerta complessiva dei comuni capoluogo emiliano-romagnoli nel 2021 è su livelli più bassi delle medie di confronto e risulta pari a 2.807 posti-km per abitante¹¹, un po' più della metà della media-Italia e 975 posti-km in meno del Nord-est.

¹⁰ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

¹¹ I posti-Km per abitante sono calcolati come prodotto del numero complessivo di km percorsi nell'anno dai veicoli del Tpl per la loro capacità media, rapportato alla popolazione residente.

Riguardo ai servizi sanitari la regione è generalmente in una situazione più vantaggiosa non solo rispetto all'Italia, ma anche in confronto al Nord-est. L'Emilia-Romagna beneficia infatti di una maggiore dotazione di medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private (nel 2022, sono 36,3 per 10 mila abitanti; 3,1 per 10 mila in più dell'Italia), una più elevata disponibilità di posti letto ordinari (37,6 per 10 mila abitanti nel 2021; 5,0 per 10 mila in più dell'Italia) e un minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (5,1 per cento nel 2021, quasi 3 punti percentuali in meno del dato nazionale). L'unico svantaggio riguarda la minore disponibilità di posti letto a elevata assistenza¹² (3,5 per 10 mila abitanti nel 2021, meno del dato Italia e del Nord-est, entrambi pari a 4,1 per 10 mila abitanti).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Emilia-Romagna - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Le differenze territoriali all'interno della regione sono marcate e le province più favorite lo sono generalmente anche rispetto alla media-Italia. Soltanto l'offerta del trasporto pubblico locale resta generalmente al di sotto della media nazionale di confronto con l'unica eccezione positiva di Rimini che è in linea. Viceversa, le province più penalizzate presentano livelli di benessere inferiori anche a quelli italiani, tranne che per l'irregolarità del servizio elettrico, dove anche la provincia con il risultato peggiore, Parma (1,5 interruzioni per utente), resta comunque ad ampia e positiva distanza dalla media-Italia.

Per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, i divari maggiori si osservano per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani: la provincia di Ravenna riporta i peggiori risultati, con solo il 13,0

¹² Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

per cento della popolazione che risiede in comuni dove la quota di raccolta differenziata è pari o superiore al 65 per cento dei rifiuti raccolti. Seguono la città metropolitana di Bologna con poco meno del 50 per cento di copertura e la provincia di Modena con il 58,1 per cento. Nelle restanti province l'indicatore varia tra il 77,2 per cento di Forlì-Cesena, l'88,4 per cento di Piacenza e valori superiori al 90 per cento per le province di Rimini, Reggio nell'Emilia, Parma e Ferrara.

Per l'offerta di mobilità spicca Rimini con 4.234 posti-km offerti dal Tpl, l'unico comune capoluogo prossimo alla media-Italia e con circa 3.000 posti-km in più rispetto a Ferrara (1.233 posti-km). Quest'ultimo è il comune meno favorito, seguito da Ravenna, che ha un'offerta quasi dimezzata di quella regionale; fra i restanti comuni, solo Parma e Bologna superano la media della regione.

La copertura di Internet ultraveloce da rete fissa è maggiore del valore medio nazionale solo nella città metropolitana di Bologna, che registra la più alta copertura (61,7 per cento) e nelle province di Reggio nell'Emilia e Ravenna, dove le famiglie che risiedono in una zona servita sono rispettivamente il 61,7 per cento, 54,9 per cento e 54,4 per cento. Le province più sfavorite sono quelle di Rimini e Forlì-Cesena, che non raggiungono il 45 per cento.

Anche per quanto riguarda i servizi sanitari le differenze tra le province sono ampie e quella di Bologna si distingue come una delle più favorite per tutti gli indicatori. Più in dettaglio, per la dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza nel 2021 la città metropolitana di Bologna (5,3 per 10 mila abitanti) e la provincia di Parma (4,9), non solo superano ampiamente la media-Italia, ma presentano tassi più che raddoppiati rispetto a Piacenza, Ferrara, Reggio nell'Emilia e Rimini. Le ultime due province con, rispettivamente, 1,7 e 1,6 posti letto per 10 mila abitanti sono le più sfavorite. Un quadro analogo emerge per i posti letto negli ospedali, con, di nuovo, livelli di benessere migliori a Parma (45,6 per 10 mila abitanti) e Bologna (43,7) e peggiori a Reggio nell'Emilia (26,4), l'unica con un tasso ben più basso anche del dato nazionale. Nel 2022 Bologna è favorita, insieme a Ferrara, anche per un'elevata disponibilità di medici specialisti (rispettivamente 44,1 e 44,3 medici per 10 mila abitanti), mentre per questo indicatore, Piacenza (25,9) e Reggio nell'Emilia (27,4), presentano i valori più bassi, seguite da Ravenna e Forlì-Cesena, anch'esse sotto la media-Italia. Per contro, Parma e Modena si posizionano ampiamente al di sopra sia di quest'ultima sia del dato regionale. Un'elevata eterogeneità riguarda anche l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali). Nel 2021 l'indicatore raggiunge il massimo nella regione in provincia di Piacenza, dove è pari al 14,6 per cento, quasi il triplo della media regionale e oltre 5 volte il dato delle province di Ravenna, Bologna e Forlì-Cesena. Anche Ferrara si distingue per una quota elevata di emigrazione ospedaliera in altra regione (8,8 per cento), pari a oltre una volta e mezza la media dell'Emilia-Romagna.

Gli indicatori della qualità dei servizi mostrano quasi tutti un miglioramento rispetto al 2019, in linea con quanto succede a livello nazionale e della ripartizione. In Emilia-Romagna si registra anche un aumento del numero di posti letto negli ospedali nel 2021 (pur con significative differenze a livello provinciale), in controtendenza rispetto alla riduzione registrata in Italia e nel Nord-est. Tra le province si osservano miglioramenti più pronunciati a Modena per la qualità del servizio elettrico, a Ravenna, Reggio nell'Emilia e Forlì-Cesena per il servizio di raccolta differenziata, nella città metropolitana di Bologna per i posti letto per specialità a elevata assistenza e per i posti letto ordinari negli ospedali. Nel comune di Bologna, dopo il drastico calo avvenuto nel periodo della pandemia, si osserva l'arretramento più significativo per il trasporto pubblico locale (-161 posti-km per abitante), in controtendenza nazionale. Per contro i posti-km di Tpl sono in aumento a Rimini, che era già la città con la maggiore offerta di trasporto pubblico locale.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Piacenza	1,3		1.958		49,7		88,4	
Parma	1,5		3.919		52,1		92,4	
Reggio nell'Emilia	1,3		2.213		54,9		91,8	
Modena	1,0		2.534		51,8		58,1	
Bologna	0,8		3.738		61,7		47,4	
Ferrara	1,0		1.233		46,3		93,5	
Ravenna	1,0		1.415		54,4		13,0	
Forlì-Cesena	0,7		1.676		42,4		77,2	
Rimini	0,8		4.234		38,7		90,4	
EMILIA-ROMAGNA	1,0		2.807		52,5		68,0	
Nord-est	1,1		3.782		50,7		78,2	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Piacenza	2,3		14,6		25,9		37,4	
Parma	4,9		5,5		39,1		45,6	
Reggio nell'Emilia	1,7		5,6		27,4		26,4	
Modena	3,8		4,9		37,8		33,0	
Bologna	5,3		2,8		44,1		43,7	
Ferrara	2,3		8,8		44,3		38,8	
Ravenna	3,6		2,7		30,3		35,5	
Forlì-Cesena	2,5		2,9		31,9		36,3	
Rimini	1,6		4,3		33,2		38,4	
EMILIA-ROMAGNA	3,5		5,1		36,3		37,6	
Nord-est	4,1		5,9		32,0		34,8	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 a eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- b) Numero medio per utente.
- c) Valori per abitante.
- d) Valori percentuali.
- e) Per 10.000 abitanti.

3. L'Emilia-Romagna tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione dell'Emilia-Romagna in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore dell'Emilia-Romagna viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹³ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹⁴ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per cinque indicatori su nove l'Emilia-Romagna mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute, uno per Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, uno per Politica e istituzioni e uno per Innovazione, ricerca e creatività. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Emilia-Romagna (83,2 anni) è di 3,1 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 25° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, l'Emilia-Romagna mostra una situazione migliore della media Ue27 (2,3 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 54° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, anche nel 2022 l'Emilia-Romagna (74,8 per cento) si trova in una condizione leggermente migliore rispetto alla media europea (74,6 per cento), collocandosi al 143° posto nella graduatoria delle regioni. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione dell'Emilia-Romagna supera di quasi 16 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dyitiki Makedonia (Grecia). Il tasso di occupazione dell'Emilia-Romagna risulta inferiore di 10,6 punti percentuali rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), con un valore pari all'85,4 per cento (Figura 3.1).

Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); l'Emilia-Romagna con il 67,3 per cento si colloca al 18° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 16,6 punti percentuali sopra la media europea. Per l'indicatore sulla propensione alla brevettazione l'Emilia-Romagna mostra nel 2019 un valore pari a 197 ogni milione di abitanti, oltre 70 punti in più della media Ue27 (126,1), collocandosi al 27° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹⁵; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per tre indicatori su nove, due nel dominio Istruzione e formazione e uno nel dominio Ambiente. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede il diploma di istruzione secondaria superiore. L'Emilia-Romagna, con un valore che scende al 68,1 per cento, occupa il 202° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di persone con almeno il diploma (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, per quanto riguarda la quota di NEET, l'Emilia-Romagna si colloca al

¹³ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹⁴ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹⁵ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

147° posto tra le 228 regioni europee, con un valore (12,2 per cento dei giovani fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora) leggermente peggiore della media Ue27 (l'11,7 per cento) e oltre 9 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il dato peggiore (28,3 per cento) è rilevato nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania). Per la formazione continua invece l'Emilia-Romagna, con l'11,9 per cento delle persone di 25-64 anni che ha partecipato ad attività di istruzione e formazione, è in linea con la media Ue27. Il valore minimo (0,9 per cento¹⁶) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria) e il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento).

Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Emilia-Romagna (664 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione al 135° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 Kg.

¹⁶ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Nord-est	83,3	2,1	67,6	12,5	11,3	74,1	63,9	560	154,6
Emilia-Romagna	83,2	2,3	68,1	12,2	11,9	74,8	67,3	664	197
Ranking sulle regioni Ue	25° (su 234)	54° (su 234)	202° (su 234)	147° (su 228)	93° (su 233)	143° (su 234)	18° (su 226)	135° (su 139)	27° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoztochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

f) Ue28.

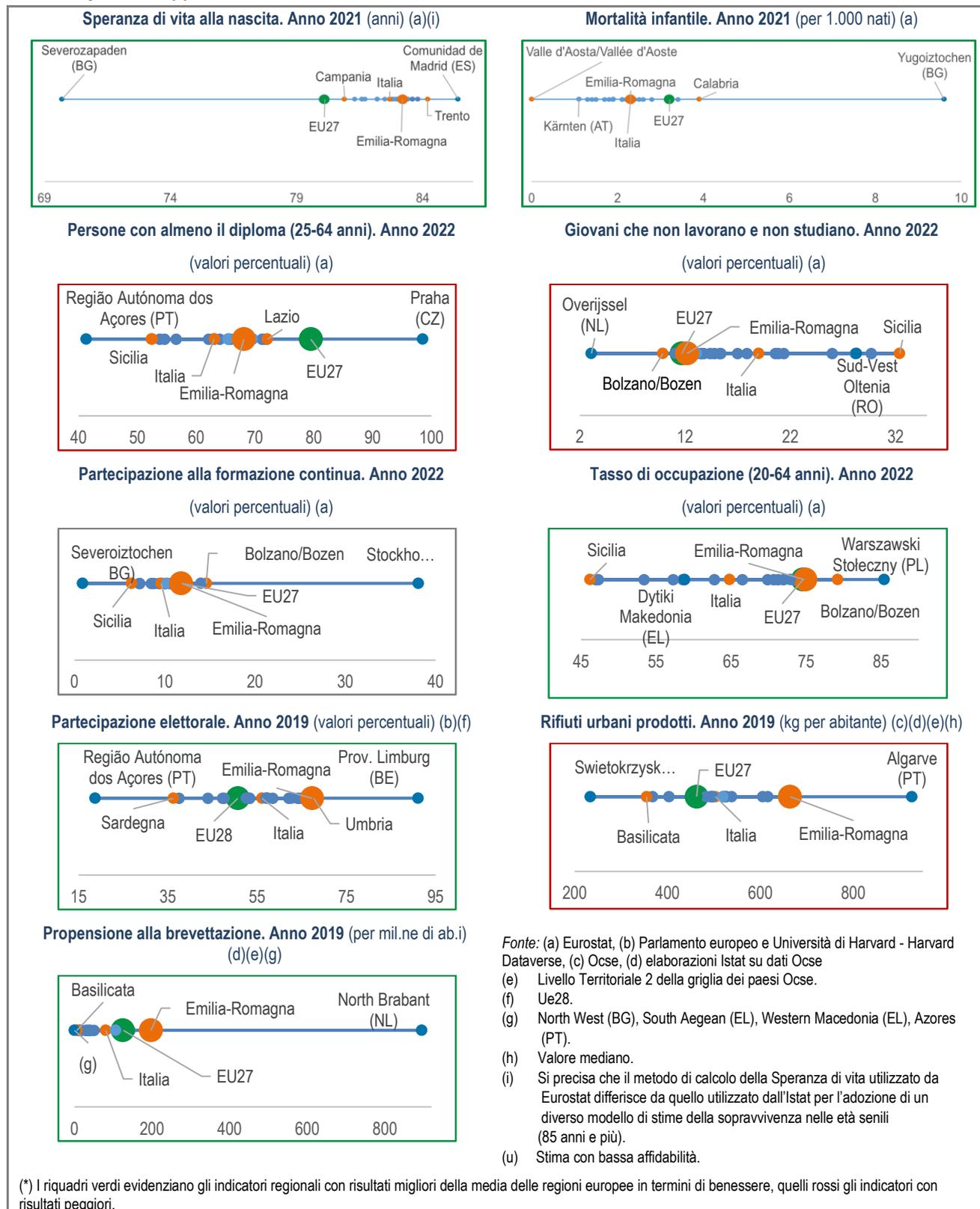
g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

h) Valore mediano.

i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Emilia-Romagna - Ultimo anno disponibile (*)



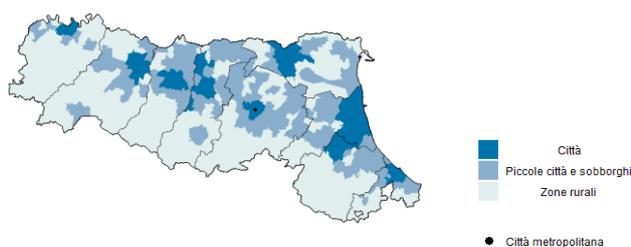
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio emiliano-romagnolo comprende 330 Comuni, 8 Province e una Città metropolitana. Gli insediamenti si caratterizzano per la prevalenza di comuni in aree rurali e per un'importante presenza sul territorio di comuni intermedi, periferici e ultra-periferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera i 4,4 milioni di abitanti e rappresenta il 7,5 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con spiccata vocazione industriale nel settore manifatturiero, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 137.439 milioni di euro (valori correnti), pari al 9,1 per cento del valore aggiunto nazionale e a 30.875 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

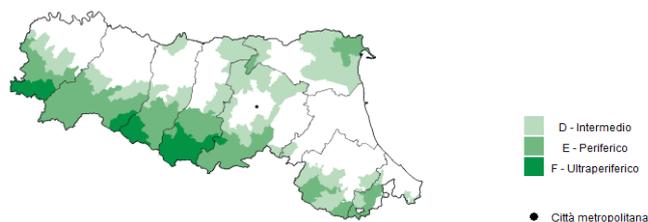
L'articolazione urbana dell'Emilia-Romagna è caratterizzata da una prevalenza di comuni in aree rurali (Figura 4.1). Qui risiede però solo il 19,9 per cento della popolazione, mentre il 38,5 per cento vive in città, una quota superiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Nord-est (27,6 per cento), e il rimanente 41,6 per cento in piccole città e sobborghi (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne) costituiscono quasi la metà del totale regionale. Il dato è in linea con il livello medio nazionale e supera di 8 punti il valore del Nord-est (Tavola 4.2). L'Emilia-Romagna si caratterizza per una prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (77,5 per cento), valore però inferiore alla media del Nord-est (82,0 per cento) e in linea con il totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Emilia-Romagna è di 17,6 per km², un dato superiore a quello della ripartizione (16,2) e a quello nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Emilia-Romagna. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Emilia-Romagna. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Emilia-Romagna. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Piacenza	1	36,1	90,2	6	22,8	18,8	39	41,1	3,9	46	6,4	9,4
Parma	1	43,5	77,0	12	32,1	14,2	31	24,4	3,5	44	10,1	11,7
Reggio nell'Emilia	1	32,3	74,3	23	50,6	24,9	18	17,0	5,6	42	11,9	19,5
Modena	3	42,3	87,2	19	42,4	23,6	25	15,3	6,4	47	15,9	23,4
Bologna	1	38,4	309,0	22	40,8	22,2	32	20,8	8,2	55	22,8	25,7
Ferrara	1	38,2	29,0	7	33,3	8,9	13	28,5	4,5	21	7,7	9,8
Ravenna	1	40,4	19,6	8	45,6	21,8	9	14,0	7,0	18	8,7	17,0
Forlì-Cesena	1	29,8	48,5	10	52,1	38,7	19	18,1	3,1	30	8,8	14,8
Rimini	1	44,1	124,1	12	47,8	58,9	14	8,1	3,8	27	7,6	39,9
EMILIA- ROMAGNA	11	38,5	69,1	119	41,6	22,6	200	19,9	5,0	330	7,5	17,6
Nord-est	21	27,6	87,4	507	50,7	26,2	862	21,7	4,7	1.390	19,6	16,2
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL).
(e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Emilia-Romagna. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Piacenza	18	10,6	1,8	28	89,4	17,2	46	6,4	9,4
Parma	23	14,1	2,7	21	85,9	24,9	44	10,1	11,7
Reggio nell'Emilia	19	29,7	9,1	23	70,3	34,1	42	11,9	19,5
Modena	30	33,1	9,9	17	66,9	52,8	47	15,9	23,4
Bologna	33	28,4	9,5	22	71,6	51,7	55	22,8	25,7
Ferrara	15	48,7	6,6	6	51,3	16,0	21	7,7	9,8
Ravenna	1	0,7	1,7	17	99,3	17,7	18	8,7	17,0
Forlì-Cesena	11	7,1	1,9	19	92,9	25,6	30	8,8	14,8
Rimini	13	8,5	4,6	14	91,5	76,5	27	7,6	39,9
EMILIA-ROMAGNA	163	22,5	6,2	167	77,5	31,1	330	7,5	17,6
Nord-est	576	18,0	5,1	814	82,0	28,6	1.390	19,6	16,2
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL).
(e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Emilia-Romagna supera i 4,4 milioni, il 7,5 per cento del totale della popolazione residente in Italia (Tavola 4.3). La dinamica demografica (tra il 2020 e il 2023), effetto combinato della componente naturale e migratoria, è negativa ma la diminuzione è più contenuta rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione dell'Emilia-Romagna diminuisce di circa 37 mila unità, pari allo 0,8 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3). La riduzione più accentuata si registra a Ferrara (-1,8 per cento) mentre la provincia di Rimini è l'unica a mostrare un incremento di popolazione (+0,4%).

Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -5,7 per mille) è superata dalla componente migratoria (6,1 per mille). Questo determina nel 2022 un incremento della popolazione residente in Emilia-Romagna (+0,4% per mille), con un aumento di notevole intensità soprattutto nella provincia di Parma (+4,3% per mille) grazie a una componente migratoria superiore alla media regionale. A Ferrara invece la componente naturale in forte calo (-10,0 per mille) a causa di una popolazione molto più anziana della media regionale determina una diminuzione di popolazione residente (-3,2 per mille), superiore a quella media nazionale.

La popolazione straniera residente in Emilia-Romagna è pari al 12,4 per cento della popolazione totale, 3,8 punti percentuali in più della media nazionale e 1,5 in più del dato del Nord-est. Le incidenze maggiori si osservano nelle province di Parma e Piacenza (rispettivamente 15,1 e 14,8 per cento), le più basse a Ferrara e Rimini (10,3 e 10,8 per cento). La struttura per età della regione, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si presenta in linea con il quadro nazionale e della ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è leggermente più accentuato (198,2 per 100) rispetto alla media nazionale (193,3 per cento). La provincia di Ferrara è quella che presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale,

con l'indice di vecchiaia pari a 273,6. In Emilia-Romagna nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,27, valore più alto della media nazionale (1,24), ma leggermente inferiore al dato della ripartizione di appartenenza (1,29). Questo dato, inoltre, presenta un'elevata variabilità sul territorio, passando da 1,16 della provincia di Rimini a 1,37 in quella di Modena (Figura 4.3).

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Emilia-Romagna. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Piacenza	283.650	-1,0	14,8	0,8	-6,2	7,0	12,3	62,5	25,2	1,34
Parma	450.854	-0,9	15,1	4,3	-4,9	9,2	12,9	63,8	23,3	1,29
Reggio nell'Emilia	525.155	-0,8	12,2	-0,8	-4,3	3,5	13,3	64,2	22,5	1,31
Modena	702.521	-0,7	13,2	1,1	-4,3	5,4	13,0	63,4	23,6	1,37
Bologna	1.011.659	-1,0	11,9	0,8	-5,7	6,6	12,1	63,1	24,7	1,22
Ferrara	338.477	-1,8	10,3	-3,2	-10,0	6,8	10,5	60,8	28,7	1,20
Ravenna	385.661	-0,6	11,7	0,1	-7,4	7,5	11,9	62,3	25,9	1,23
Forlì-Cesena	390.868	-1,1	11,5	-1,1	-5,8	4,7	12,3	62,7	25,0	1,32
Rimini	338.084	0,4	10,8	-0,8	-5,4	4,6	12,3	63,7	24,0	1,16
EMILIA-ROMAGNA	4.426.929	-0,8	12,4	0,4	-5,7	6,1	12,4	63,1	24,5	1,27
Nord-Est	11.532.690	-0,8	10,9	-0,7	-5,2	4,4	12,5	63,2	24,4	1,29
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.
(d) Dati provvisori.
(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia emiliano-romagnola ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 137.439 milioni di euro (valori correnti), il 9,1 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 30.875 euro per abitante, valore più alto di quello medio nazionale e anche di quello del Nord-est (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più elevati della media nazionale e del dato della ripartizione.

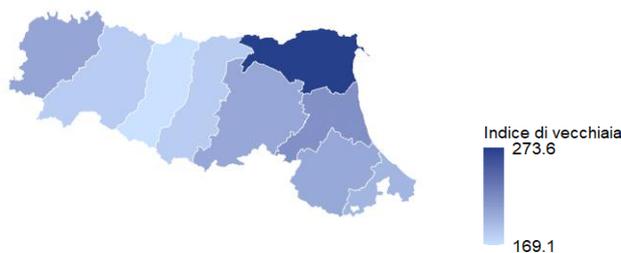
Il maggiore valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Bologna, dove si superano i 35 mila euro per abitante e i 68 mila euro per occupato; livelli più alti della media regionale in entrambi gli indicatori si registrano anche nelle altre province dell'Emilia. All'estremo opposto si collocano, Piacenza, Ferrara e le province della Romagna; Ferrara e Rimini sono inoltre le uniche due province in regione in cui l'indicatore è più basso della media-Italia.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo che in Emilia-Romagna presenta una spiccata vocazione industriale nel settore

manifatturiero. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 22,8 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento. Reggio nell'Emilia è la provincia con una più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (30,4 per cento degli occupati, quasi 14 punti percentuali in più rispetto alla media Italia e oltre 7 nel confronto con il Nord-est) insieme a Modena e Parma (29,1 e 25,5 per cento rispettivamente). La struttura occupazionale di Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena presenta una componente agricola (rispettivamente 7,1, 5,5 e 5,0 per cento degli occupati) superiore alle medie di confronto mentre Rimini, Bologna e Piacenza hanno economie più orientate ai servizi rispetto alla media regionale e della ripartizione.

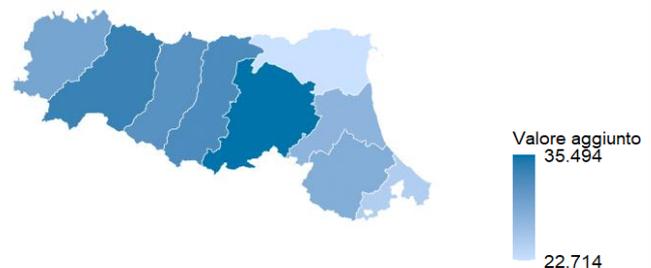
Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Emilia-Romagna 365.765 imprese attive e 396.328 unità locali (u.l.) (l'8,3 per cento del totale nazionale e oltre il 39 per cento del Nord-est). In termini relativi, sono attive 141,5 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale e del Nord-est. Fra le province si osserva la maggiore densità imprenditoriale a Rimini (169,6) e la più bassa a Ferrara (123,9). La media di addetti per unità locale in Emilia-Romagna e nel Nord-est è maggiore che in Italia. A livello provinciale il valore massimo si registra nella provincia di Reggio nell'Emilia (4,4 addetti per unità locale), il minimo nella provincia di Rimini (3,2 addetti per unità locale, al di sotto anche della media Italia). Il 31,8 per cento delle u.l. localizzate in Emilia-Romagna è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale superiore a quella nazionale e del Nord-est; queste unità locali si concentrano maggiormente nelle province di Bologna (37,9 per cento) e Parma (33,5 per cento).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Emilia-Romagna. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Emilia-Romagna. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Emilia-Romagna. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato						
Piacenza	29.486	62.687	3,5	19,9	71,3	137,0	4,0	30,0
Parma	33.620	66.752	2,7	25,5	65,5	140,2	4,2	33,5
Reggio nell'Emilia	31.673	67.565	2,6	30,4	61,0	132,0	4,4	28,7
Modena	32.409	65.968	2,4	29,1	62,8	140,8	4,3	30,7
Bologna	35.494	68.427	1,3	19,7	74,0	148,1	4,1	37,9
Ferrara	22.714	59.615	7,1	18,3	69,4	123,9	3,4	30,3
Ravenna	27.665	62.331	5,0	19,1	70,4	131,7	4,0	29,4
Forlì-Cesena	28.486	60.832	5,5	21,8	66,4	143,7	3,9	28,2
Rimini	24.746	55.609	1,9	14,1	77,8	169,6	3,2	27,5
EMILIA-ROMAGNA	30.875	64.778	3,0	22,8	68,6	141,5	4,0	31,8
Nord-est	29.995	63.692	3,3	22,7	68,0	137,6	4,0	30,7
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 e i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 e i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica e efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it